N. 320 — Venerdì 19 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Venerdì 19 Novembre — N. 320

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Stregillo, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9 —
Estero — qualunque destinazione 77 40 15
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Come Baratieri narra la battaglia di Abba-Garima

nelle sue " Memorie d'Africa „

Le censure ai generali di brigata — Le peripezie della ritirata

Dobbiamo alla cortesia dell'editore Bocca di aver potuto togliere dalle bozze dell'imminente libro del generale Baratieri, *Memorie d'Africa*, i particolari e i giudizi che l'ex-governatore dell'Eritrea viene in questo suo volume esponendo a riguardo della battaglia di Abba-Garima.

Come noi siamo grati all'editore, così i lettori saranno grati a noi per questa interessante primizia.

La marcia verso il nemico.

Lo « sloganamento » delle truppe.

Già nella marcia notturna verso il nemico, compiuta durante la notte sopra il 1° marzo, appaiono i primi sintomi dell'inconveniente che, verificandosi poi sopra assai più vasta scala, dovrà decidere l'esito fatale della battaglia.

« Preoccupazione essenziale di tutti doveva essere di mantenere il collegamento. Invece — soggiunge Baratieri — varcato il Mai Chercara, mi avvidi che l'ultimo battaglione della colonna Dabormida, non avendo collegamento col grosso che marciava verso il colle di Guidani, svoava alquanto a sinistra e si accodava alla colonna Arimondi, proprio allora che la Brigata Ellena, seguendo la Brigata Arimondi, passato il Mai Chercara, raggiungeva le falde settentrionali di Adi-Cras.

« Inviai subito gli ufficiali che primi chbi pronti a verificare o rettificare la marcia delle colonne, ordinando ai comandanti superiori di tenersi al possibile serrate e sempre congiunte le singole parti. »

Altri inconvenienti altresì saltano agli occhi del governatore. « Pur troppo i soldati, per le ragioni già manifeste ed intime nella costituzione dei battaglioni di rinforzo, non erano, né potevano essere, abbastanza in pugno degli ufficiali.

« A me pareva che la compattezza nelle singole parti della colonna non fosse tenuta con tutta la possibile energia, malgrado le istruzioni continuamente date e ripetute in ogni circostanza — e sebbene dovesse saltare agli occhi di tutti, e massime degli ufficiali, la necessità in quello contingente di avere i soldati sempre sottomano ed i reparti raccolti per rimediare agli effetti dissolventi e deprimenti della notte, del cammino e della composizione. Mandai nuovi ordini e nuovi avvisi in questo senso. »

Tuttavia non pareva che i soldati marciassero male. Il paso era ridotto a due cartucce e a due giornate di viveri di riserva: l'aria era fresca: il morale pareva, era elevato, buono l'umore, a giudicarne dai frizzi che volavano sottovoce. Per contro si notava il peccato d'origine, cioè lo sloganamento. « Mai — scrive il generale — questo difetto mi si era presentato così vivo e penoso: mai avevo così deplorato l'organizzazione generale delle nostre forze per una guerra coloniale, e lo sporadico invio di soldati per sostenerla. »

L'opera di Albertone.

L'avanguardia separata dal grosso.

Baratieri viene quindi a narrare della mattina del 1° marzo. Egli ricorda la composizione delle truppe che stavano per rimettersi fra le 6 e le 7 tra il colle di Rebbi Arienni e la conca di Gundapta — 12,200 combattenti e 42 cannoni — cioè le Brigate Dabormida, Arimondi ed Ellena, più un riparto genio e il quartier generale. A distanza di 2 km. e mezzo avrebbe dovuto trovarsi Albertone con [illegible] nomini e 14 pezzi.

Qual'era il compito di Albertone?

« Era dovere del generale Albertone mantenere collegamento colla Brigata Arimondi e con tutto il Corpo di operazione: egli conosceva l'obbiettivo dato alla destra ed eventualmente al centro, insieme colla disposizione generale dello schieramento tra monte Semaita e monte Esciascià; egli aveva l'ordine di non avanzare prima degli altri, e — comandando gli indigeni e le bande — aveva elementi più solleciti ed atti a comunicare ed a collegarsi per terreno relativamente non molto difficile a piede abissino ed in località noto a non pochi dei soldati ed a più di un ufficiale. »

Alla colonna indigeni, comandata da Albertone, mancò invece il collegamento: del che volle addursi a scusa l'equivoco nato sul nome di Chidane Meret, dato ad un colle, mentre la posizione che era da esso indicata veniva segnata in altro punto nello schizzo distribuito, la vigilia, ai comandanti di Brigata.

A proposito di questo incidente, così scrive il colonnello di stato maggiore Pittaluga (ora maggior generale, e allora comandante all'Asmara), nella sua risposta all'avvocato fiscale militare, incaricato dell'inchiesta:

« Il nome del colle Chidane Meret, attribuito ad un punto piuttosto che ad un altro, non costituisce un errore del Comando, perchè questi aveva unito all'ordine dispositivo un grafico su cui era segnato a sud di monte Rajo il luogo ch'egli designava con tal nome: quindi questo e nessun altro poteva essere il punto designato. Ad ogni modo, il mancato collegamento fra l'avanguardia ed il grosso causò la disastrosa separazione; l'errore di nome (dato o non concesso che errore vi sia) non avrebbe avuto nessuna conseguenza se le truppe fossero state collegate, come è prescritto dal regolamento (*Regolamento di servizio in guerra*, N. 55, specialmente gli alinea 1, 7, 8, 9), e l'osservazione delle prescrizioni regolamentari è sempre preintesa, ed il Comando superiore può presumerne la dimenticanza negli inferiori. »

Conformemente si è espresso il colonnello di stato maggiore, Corticelli, nella sua inchiesta sulla battaglia d'Abba-Garima: il quale soggiunge:

« Nel modo con cui si svolse l'azione del 1° marzo nessuna responsabilità può addossarsi al Governatore per quanto è avvenuto alla colonna indigeni. Il probabile equivoco di nome rispetto al colle di Chidane Meret non sarebbe l'errore commesso da quella Brigata di essersi tanto incosideratamente spinta su Abba-Garima e di avere tanto impetuosamente urtato nel campo scioano ad insaputa del comandante in capo. »

Baratieri cita poi nuovamente le dichiarazioni del colonnello Corticelli, e quella del maggiore Cossa, e del capitano Syrastico per mettere in rilievo l'avventata marcia in avanti del 1° battaglione indigeni (comandante Turitto), che formava l'avanguardia della Brigata Albertone. Il battaglione Turitto dava l'allarme al nemico, e impegnava l'attacco, precedendo *di più di un'ora* la Brigata.

Baratieri così chiude il capitolo:

« Dunque non solo mancava il collegamento coll'ala destra e col centro; ma, dopo breve marcia, mancava eziandio il collegamento della colonna indigeni colla propria avanguardia, la quale non solo oltrepassava il colle di Chidane Meret, indicato nello schizzo e nell'ordine, ma anche l'Enda Chidane-Meret e l'insellatura fra Abba-Garima e monte Scelodà per scendere verso il piano di Adua. Barambaras Menelik, dell'Ammara, diceva di essere giunto con alcuni uomini dello suo bande fino sopra Enda-Micael, a due passi da Adua. E così la Brigata indigeni — per non avendo collegamento colla propria avanguardia, la quale aveva destato tutto il campo nemico e oltrepassato monte Semaita — aveva anche il fianco sinistro scoperto, mentre sul fianco destro stava il campo nemico di Mariam Sciavitè: nè poteva essere soccorsa dalla altra Brigata, colle quali non potè comunicare se non tardo e male, per mezzo di messi inviati da me. »

A Rebbi-Arieni.

Anche Dabormida slegato e divergente.

Il generale viene quindi a descrivere progressivamente le varie fasi della battaglia, indica qual era il compito delle varie colonne, ed espone in qual modo esse lo hanno disimpegnato.

« Lo posizione dinanzi a monte Rajo si presentava bene per lo scopo che mi era prefisso: *dimostrazione offensiva; presa di posizione atta ad offrire battaglia in terreno al possibile opportuno per l'impiego dell'artiglieria, coi fianchi appoggiati e colla linea di operazione guardata.* »

Le truppe di Dabormida parvero al generale, a quell'ora — le sei del mattino — in ordine di buona lena. Quanto al nemico, la probabilità maggiore era che esso avanzasse all'attacco: e allora, in causa dei viveri, si sarebbe dovuto battere in ritirata lo stesso giorno, sopra Saurie.

Baratieri *ordina* a Dabormida di occuparo le sporone tenuto da lui visitato, e di porgere possibilmente la sinistra ad Albertone. Alle 6 e 1/4 Dabormida scrivova a Baratieri: *Tenuto lo sperone ad Albertone.* Frattanto uno dei suoi battaglioni, quello della milizia mobile, che era in avanguardia, veniva inopinatamente attaccato, respinto, travolto da una colonna nemica, mentre il grosso della sua Brigata non ne aveva nemmeno sentore e proseguiva verso Mariam Sciavitè.

« Dunque il generale Dabormida non era punto allarmato della situazione e non era collegato colla sua avanguardia, fiancheggiante innanzi, a sinistra; dunque egli, per lasciando via divergente, era nella persuasione di poter corrispondere al compito assegnatogli di pergere la mano alla Brigata Albertone; dunque egli tranquillizzava il comandante in capo nel momento appunto nel quale erano sbaragliati i proprii ascari e si spingeva, od era attratto od attaccato da un altro obbiettivo. »

Baratieri cita quindi di nuovo il colonnello Corticelli, per provare che Dabormida, invece di cercare, come doveva, il contatto con Arimondi, si andava man mano allontanando innanzi, donde così, con questo suo divergere, il tracollo alle cose, e rendendo impossibile il porre riparo al conseguente disastro.

« Il movimento Dabormida — scrive Baratieri — per me è sempre un enigma. »

Lo scompiglio del battaglione Galliano.

Ellena e la riserva impegnata.

Il generale continua a descrivere i momenti consecutivi della battaglia: e ritorna sull'isolamento della Brigata Dabormida, mentre il quartiere generale la credeva a breve distanza, nel posto assegnatole, e in grado di sostenere da posizioni retrostanti la ritirata di Albertone.

Effetto disastroso ebbe l'improvviso ritirarsi del 3° battaglione indigeni (comandato dal tenente-colonnello Galliano), battaglione che tanto s'era distinto a Coatit e Mocallè e che, mandato da Baratieri in soccorso della Brigata Arimondi, si ritrasse prematuramente, malgrado gli sforzi dei suoi ufficiali, malgrado l'appoggio di tre batterie, malgrado l'esempio del 6° battaglione e la presenza del comandante in capo.

Oltre l'esempio funesto e terribilmente contagioso, la ritirata degli indigeni generava agli occhi dei *bianchi* un tradimento dei *neri*, scopriva il fianco sinistro dei nostri e lasciava aperta agli scioani la via di aggiramento dietro monte Rajo, per la quale effettivamente essi si cacciarono in numero ragguardevole, tagliando alle Brigate Arimondi ed Ellena la loro naturale via di ritirata sopra Saurie e costringendole a volgersi a nord.

« Bisogna, pur troppo, confessare — aggiunge Baratieri — che nell'insellatura fra monte Rajo e monte Belah, fino a quel momento (ore 11), le perdite non erano gravi. Fischiavano le palle in alto, ma quasi senza danno, essendo tirate tumultuariamente dal basso. »

Una colonna nemica penetrava frattanto fra la Brigata Dabormida e quella Arimondi. Conveniva ricorrere alla Brigata di riserva (Ellena) per assicurare la via di ritirata su Rebbi Arienni. Ma i battaglioni della riserva erano quasi tutti impegnati « senza che nessuna notizia ne fosse giunta al Quartier generale ».

Baratieri decide la ritirata.

Si era, nel frattempo, fatto il mezzogiorno. Fu in quel punto che Baratieri decise di portarsi a Rebbi Arienni per organizzarvi la ritirata sopra Gundapta e Saurie, sempre nella speranza di avere sulla destra l'intera Brigata Dabormida, verso la quale aveva inviato il maggiore Salsa col tenente Bodrero, e di avere in riserva almeno una parte della Brigata Ellena.

Intanto l'inseguimento incalza, le nostre truppe sono disfatte, i soldati tirano a caso, salvo alcuni gruppi tenuti in pugno da ufficiali energici che si fermano tratto tratto, ed oppongono difesa alle spalle dei battaglioni in ritirata.

All'una, nella convalle presso Rebbi Arieni, Baratieri trova Ellena, che è senza notizie di Dabormida. Si fanno parecchi tentativi per arrestare l'inseguimento del nemico, ma invano.

Qui il generale fa un intermezzo per narrare la tenace resistenza opposta dalla Brigata Dabormida agli scioani, ed il suo sloccare su Marimm Sciavità. « Il valore e la tarda ritirata di questa Brigata dimostrano — egli scrive — come il successo definitivo della operazione fosse possibile contro la direzione delle forze, perchè se la grossa orda scioana avesse trovato in posizione la forte Brigata di destra, non avrebbe potuto avviluppare e travolgere lo Brigate del centro. »

Baratieri accenna quindi come Salsa, Valsuzzano ed altri lo credessero morto, e pregudicasse le disposizioni conseguenti, senza pensare a corrispondere con lui.

Le peripezie — Si smarrisce la strada. L'arrivo ad Adi-Cajè.

Si continuano a raccogliere e collegare i fuggiaschi. A sera la colonna si forma e si ordina, per incarico di Baratieri, sotto il comando di Brusati e di Stevani.

A notte fatta la colonna riparti. Più volte smarrisce e poi ritrova la via. Il domani mattina (2 marzo) si rimette sulla direzione di Adi-Cajè, ove Baratieri conta giungere poco dopo mezzanotte.

Il capitano Angherà era incaricato di indicare la strada. La colonna camminava al chiaro di luna. « Angherà era stato del fatto suo non solo per la conoscenza locale, ma perchè andava con lui un suo fidato ascaro che l'aveva più volte percorsa. Lo stesso credeva conoscere la strada ricordando che nell'inseguimento — il terzo giorno di Coatit — l'avevo percorsa coll'avanguardia comandata dal prode Toselli e credevo che in tre ore si potesse toccare la meta.

« Dopo un paio d'ore di marcia mi avvedo, con raccapriccio, che quella non poteva essere la direzione di Adi-Cajè e che le forme dei monti non corrispondevano a quelle che io avevo stampate in mente. Tornammo sui nostri passi: la mia impazienza era al colmo. L'ascaro di guida si confuse in passo così intricato, fra tanti cocuzzoli così somiglianti, in valli così serpeggianti, fra terreni vari non segnati che da orme, con tanta uniformità di aspetto nelle linee generali, uniformità cresciuta dalle ombre e dalla luce lunare.

« Mandai in giro per esplorare: ma si correva rischio di fare strada a ritroso e magari di cadere nelle mani dei ribelli con soldati stracchi, che seguivano come potevano a fronte ed in gran parte sprovvisti di armi. Un dubbio terribile mi passava pel capo. Era la terza volta che perdevo la strada durante la ritirata, e il cuore mi si rompeva nella impossibilità, nella quale da tante ore io mi struggeva, di dare ordini e di ricevere notizie.

« Finalmente all'alba ci potemmo rimettere pensatamente sulla buona direzione, e verso le nove giungere sul piano di Adi-Cajè. »

Baratieri a Roma perchè teme un processo

Roma, 19, ore 20,55. — Il *Fanfulla* dice che Baratieri è venuto a Roma giorni fa, tenendosi molto appartato. Egli è stato ospite di un avvocato suo compatriota, che gli si mostrò amico anche nelle pubbliche polemiche dopo Abba-Garima.

Il *Fanfulla* ritiene che lo scopo della sua venuta si colleghi con la minaccia di un processo fattagli dal Ministero della guerra nel caso che pubblicasse documenti di indole riservata.

(Per cortesia dell'editore Bocca abbiamo letto il libro dei Baratieri: esso non contiene un solo documento che non sia già stato pubblicato nei *Libri Verdi*. Quindi sono senza fondamento le dicerie raccolte dal giornale romano. — *N. d. R.*)

Per la nomina dell'on. Martini al governo dell'Eritrea.

Roma, 18, ore 20,50. — A proposito della riunione tenutasi stamane da alcuni ministri, presente l'on. Martini, nel villino Rudinì, l'*Esercito* dice che l'accordo sarebbe completo. Restano da definire alcune divergenze circa il bilancio dell'Africa, pel quale Martini chiede un leggero aumento. L'*Esercito* ritiene che siano facilmente superabili tali divergenze, per le quali i ministri torneranno a adunarsi. Dopo di ciò si darà senza altro il decreto di nomina dell'on. Martini al Governatorato dell'Eritrea.

L'on. Martini, dopo la conferenza di stamane, si intratterrà lungamente col solo Rudinì. Stasera poi conferì con Nerazzini.

Si ritiene che il decreto della sua nomina uscirà alla fine della settimana.

Appena arrivato, Nerazzini fu subito ricevuto dal generale Alim de Rivera, sottosegretario di Stato per la guerra.

La *Tribuna* dice che stamane si è fatta a Martini ufficialmente l'offerta del governo della Colonia eritrea, dove egli andrebbe in qualità di commissario civile straordinario. Si discusse fra i ministri e Martini particolarmente intorno al programma. L'accordo fu raggiunto solo per alcuni punti.

Anche l'*Italie* dice che non vi sono serie difficoltà per la nomina di Martini. Ora se ne aspetta la sanzione sovrana.

Lo scopo della missione topografica all'Eritrea.

Roma, 18, ore 21. — Al Ministero della guerra si assicura che i lavori di cui venne incaricata la missione topografica militare nell'Eritrea non si riferiscono alla rettifica dei confini, ma hanno per scopo di correggere e completare la carta topografica esistenti.

Gli inglesi in viaggio per Cassala.

Cairo, 18 (*Stefani*). — Il colonnello Parsons e parecchi ufficiali indigeni partiranno il 23 corrente per Suakim, donde s'imbarcheranno dopo per Massaua, diretti a Cassala, con un battaglione di fanteria, distaccamenti di artiglieria e genio ed un Corpo di cammelli. La complessiva forza è di 1500 uomini. Non è ancora deciso se Kitchener accompagnerà le truppe fino a Massaua.

Dissensi fra Rudinì e Prinetti.

Roma, 19, ore 21,20. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « In seguito a vivace colloquio, che ebbe luogo ieri sera, fra Rudinì e Prinetti, abbiamo ragione di credere che il luogo sarà tenuto fra di loro non per avere una imminente soluzione. »

I progetti di Codronchi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,20:

Il progetto del ministro Codronchi sull'istruzione secondaria consta di 12 articoli. Esso coordinerà il ginnasio e le scuole tecniche dei primi tre anni, facendone una scuola di preparazione pei licei o per gli istituti tecnici.

Nella relazione che precede il progetto, il ministro dichiara che, per ottenersi con esso un milione di economie, le condizioni degli insegnanti secondari verranno migliorate.

Codronchi presenterà inoltre un disegno di legge per migliorare le condizioni degli ispettori scolastici.

Quest'ultimo disegno apporterà al bilancio un aggravio di circa 40,000 lire, cui il ministro provvederà con delle economie.

Codronchi mandò al Consiglio di Stato il regolamento per la distribuzione dei sussidi per l'istruzione primaria popolare: sussidi che sono destinati agli insegnanti elementari nei Comuni.

Buone notizie sulla mobilitazione navale.

Roma, 18, ore 21,10. — Le notizie pervenute al Ministero della marina intorno all'andamento delle operazioni di mobilitazione navale, segnalano una grande regolarità e speditezza. I vari arsenali funzionano molto bene. L'armamento dei semafori posti a vedetta è proceduto sollecitamente.

Quanto prima si inizieranno le operazioni della squadra in alto mare.

Il segretario generale della Corte dei Conti.

Roma, 18, ore 16,50. — La Corte dei Conti dell'ora in nomina del suo segretario generale nel comm. Fortunato Rastagno, ora sostituto procuratore generale presso la Corte stessa.

Pane d'ordinanza alle famiglie degli ufficiali.

Roma, 18, ore 21,50. — L'*Esercito* annunzia che il Ministero della guerra non si è opposto a che gli ufficiali, i quali hanno famiglia possano, con determinate modalità, prelevare del pane d'ordinanza.

Pel nuovo Codice penale militare.

Roma, 18, ore 21,40. — L'*Italia Militare* annunzia che il progetto pel Codice penale militare fra giorni sarà rimandato dal Ministero di grazia e giustizia a quello della guerra, con le osservazioni di Giantureo, suggerite da funzionari competentissimi.

Il personale delle Biblioteche.

Roma, 18, ore 17. — La Commissione per le Biblioteche ha ultimati i suoi lavori per le promozioni del personale.

La pubblica sicurezza nelle campagne romane.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Notizie da Civitavecchia recano che i carabinieri arrestarono nel territorio di Corneto certo Crociari Vittorio, latitante, autore di molte estorsioni.

I carabinieri di Montalto arrestarono Nardi Domenico che era armato di fucile a retrocarica e fornito di munizioni. Costui si era dato alla campagna dopo l'uccisione dei briganti Menichetti, Anzuini e Ranocci.

Stamane presso Corneto Tarquinia i carabinieri arrestarono due individui sospetti, trovati in possesso di un grosso pacco di monete di nikel e di biglietti di Banca falsi. Si ritiene siano i compagni degli spacciatori di monete false di Livorno.

Ancora l'abate Brugidou.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,20:

In seguito alla rinunzia incondizionata dell'abate Brugidou, cessarono i risentimenti del Vaticano contro di lui. Pare intenzione del Papa di provvedere a di lui vantaggio, purchè fuori di Roma.

Brugidou ritornerà alla diocesi di Lione, obbedendo così anche a quell'arcivescovo.

Resta a vedersi come si comporterà il Vaticano verso Brugidou riguardo il terreno della Longara, per cui pare che l'abate abbia avuta qualche promessa da parte dell'avv. De Falco.

Una grossolana mistificazione contro la Casa Reale.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

A Zurigo si sta facendo la pubblicazione di lettere attribuite ai nostri Sovrani ed al conte Visone, che per darvi un'idea della fede che ispirano, persino l'*Avanti!* dice che la pubblicazione di Zurigo delle lettere di Vittorio Emanuele, di re Umberto, della regina Margherita e del conte Visone a Bernardo Tanlongo si deve ritenere una grossolana mistificazione.

Infatti, continua l'*Avanti!*, la lettera attribuita alla Regina è così sconveniente nella forma e così esageratamente confidenziale, che bisognerebbe essere molto ingenui per ritenerla autentica.

Quindi l'*Avanti!* ritiene apocrifo anche le altre.

Varie da Roma.

Roma, 18, ore 20. — Secondo l'*Esercito*, niente ancora si è deciso intorno alla grande rivista di Torino nel 1898.

*** Rudinì conferì, oggi, con Onieciardini.

*** Nel pomeriggio sono tornati da Aquila Zanardelli e Crispi.

Un prestito italiano al principe del Montenegro.

Telegrafano da Roma, 17, all'*Italie*:

« Oggi si è conchiuso il prestito di L. 4,500,000 a favore del principato di Montenegro.

« Il prestito fu assunto dalla Banca d'Italia e da altri Istituti.

« Come sapete e come è già stato detto, la Banca d'Italia non avrebbe potuto fare questa operazione, e se l'affare fu concluso, lo si deve alla intromissione del ministro del tesoro, l'onorevole Luzzatti.

« Il principe Nikita ha ceduto, quali garanzie al prestito contratto e per assicurare il servizio degli interessi, i suoi diritti sulla dogana e sul commercio dei tabacchi.

« Il prestito, naturalmente, è fatto in oro ».

Il principe Tommaso a Genova.

Genova, 18 (*Stefani*). — Il principe Tommaso, accompagnato dall'ammiraglio Bettolo e dagli aiutanti di bandiera, si è recato alla Capitaneria del porto ad ispezionare i risultati della mobilitazione.

Navi inglesi.

Genova, 18 (*Stefani*). — Le navi inglesi *Rusillico* e *Surprise* sono partite.

Grave situazione nei Balcani.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 15:

Telegrammi da Costantinopoli, Vienna e Belgrado si accordano nell'affermare che la situazione nei Balcani ha tornato a farsi estremamente minacciosa.

L'Albania è assolutamente in preda all'anarchia, e le lotte fra bulgari, serbi e greci in Macedonia tende sempre più ai mezzi estremi. Quasi ogni giorno si sono persone assassinate o scontri di bande armate di bulgari e di serbi.

La missione dell'*attaché* militare russo di Costantinopoli presso il principe Ferdinando è fallita completamente. La Russia pare determinata di ottenere in ogni modo la reintegrazione degli ufficiali espulsi dallo Stambuloff nell'esercito bulgaro; ma se il principe Ferdinando piegasse, una crisi di Governo sarebbe inevitabile, e forse anche una insurrezione militare.

La Turchia dà soddisfazione all'Austria.

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Il barone Calice ricevette dopo mezzanotte una nota della Porta, rispondente in modo soddisfacente a tutte le domande presentate dall'Ambasciata austro-ungarica.

L'incidente considerasi pertanto chiuso.

Il sultano e le minaccie di nuovi massacri d'armeni.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21:

Il sultano, per smentire le notizie dei corrispondenti inglesi sulle nuove minaccie di massacri in Armenia, ha inviato colà una missione speciale composta di due americani, del sacerdote Hepworth e di Sidney Whitman, corrispondente del *New York Herald*, con alcuni ufficiali turchi per interpreti.

Il disincaricamento tedesco di Creta.

Berlino, 18 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da La Canea che l'incrociatore tedesco *Kaiserin Augusta* è giunto oggi a Canea per imbarcarvi il distaccamento tedesco che lascia l'isola.

Nuove imposte in Grecia.

Atene, 18 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Zaimis ha presentato un progetto pei dodicesimi provvisori. La seduta è tolta.

La versione Matrapas-Stefanidis fu accomodata.

La Germania nella China.

Colonia, 18 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino, che la città e la baia di Kiao Tschou vennero occupate dalla Divisione degli incrociatori tedeschi. La città era occupata prima da cinquemila chinesi che, sebbene armati di fucili e cannoni, si ritirarono senza combattere.

Francoforte, 18 (*Stefani*). — La *Frankfurter Zeitung* ha da Londra: « Notizie da Shanghai recano che la squadra d'incrociatori tedeschi ha sbarcato nella baia di Kiao Tschou cento uomini, che vi resteranno finchè la Germania abbia ottenuto completa soddisfazione. Essi presero i quartieri d'inverno. L'istigatore degli assassinii dei missionari tedeschi è il governatore di Lipinghieng che, dopo l'eccidio, è partito per Sze Tschouan, di cui fu nominato vicerè.

La liberazione degli italiani dai rifiuggini.

Il racconto del capitano Razeto.

Ci scrivono da Tangeri, 19:

Ieri, alle ore 17, entrava in porto la nave da guerra spagnuola *General Valdès*, avente a bordo i quattro marinai che ancora erano rimasti in potere dei rifiuggini, dopo la morte del Paineu, e partenza del Greco ammalato unitamente agli altri componenti all'equipaggio della *Filfaria*.

Alle 17,30 mettevano piede a terra i quattro superstiti, cioè il capitano Razeto, del veliero italiano *La Fidecia*; il capitano e due marinai del veliero portoghese *Rosita*.

Erano ad attenderli i vice-consoli italiano e spagnuolo, nonchè grande folla di gente, desiderosa di vedere questi disgraziati che per tre mesi vissero, si può dire, sull'orlo della tomba.

Appena sbarcati, il vice-console di Spagna li accompagnò alla casa del caid Si Mohammed Farrà, prima autorità marocchina in Tangeri.

Questi, dopo essersi congratulato per la loro liberazione, li condusse accompagnare dai suoi dipendenti alle rispettive Legazioni.

Il ministro d'Italia, conte Malmusi, colla cortesia ed affabilità che tanto lo distinguono, ricevette il capitano Razeto, trattenendolo lungo tempo a parlare sui di lui soggiorno forzato in mezzo ai rifiuggini, durato 91 giorni.

Ecco ora in succinto quanto racconta il Razeto:

« Io ed i miei due compagni (marinai della *Fidecia*, quasi subalterni) eravamo prigionieri del rifiuggino Bugaba, il quale, secondo le usanze locali, ci trattava bene. Riguardo a vitto e alloggio male prima che venisse la nave italiana per cattare il nostro riscatto; dopo si viveva relativamente bene, perchè le disposizioni date dal nostro vice-console, anche da Algeciras ci fecero avere viveri sufficienti e più adatti ai nostri palati.

« Il nostro padrone (così egli nomina il Bugaba) era il più favorevole allo stesso del riscatto, essendochè egli acconsentiva al cambio degli ostaggi contro alcuni parenti suoi, prigionieri della Spagna in Melilla; mentre l'Alach pretendeva, oltre alla somma in libertà dei parenti suoi prigioni pure delle Autorità spagnuole, una forte somma in denaro.

« Non potendo il Bugaba agire indipendentemente dai suoi visini per tema di rappresaglie, fu costretto a tenerci prigioni fino al momento in cui l'Alach decise di cedere i suoi ostaggi.

« La diversità nelle pretese dei nostri padroni era causa di continui litigi e anche arrivati, ai quali prendevano parte i partigiani di ambe le parti, locchè ci teneva in continuo pericolo per la vita.

« Due giorni avanti la nostra liberazione, mentre stavamo dispiatando, mi vidi preso di mira col fucile da uno dei pianti che ci avevano rattornati, e seppi dippoi che quei mascalzoni erano venuti ad offrire la somma pattuita « pel sequestro dei cristiani ».

« Fu un parente del Bugaba, che prontamente fece deviare l'arma e poco la distolse l'individuo dal triste proposito. »

Il Razeto terminò il suo breve racconto ringraziando il cielo (e la Legazione) di trovarsi libero dalle mani di quei barbari.

Stamane, alle 11,20, partì a bordo della *Lombardia* diretta alla Spezia.

INNOCENTE O COLPEVOLE?

ALFREDO DREYFUS.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 18 novembre.

(A. C.) — Si potrebbero dire ritornati i momenti fortunosi del Panama, in cui il pubblico e la stampa erano esclusivamente occupati della lista dei 104.

Adesso, come allora, uno solo è l'argomento di tutte le conversazioni, e unicamente dell'affare Dreyfus e del famoso *bordereau* sono piene le colonne dei giornali, che ad ogni istante recano apprezzamenti nuovi e particolari inediti, in successive, innumerevoli edizioni.

La differenza, però, stava in questo, che anni sono la lotta era impegnata fra i difensori delle tenebre e i propugnatori della luce, e oggi si trovano in giuoco la patria e la religione, ed il Governo è appoggiato da chi sempre fece professione di attaccarlo.

Ma, dopo la giornata di ieri, le cose sembrano cambiate, e molti sono coloro che disapprovano la fredda risposta del ministro della guerra.

Enrico di Rochefort, che finora aveva incoraggiati i ministri a rifiutare la revisione del processo, si scaglia questa mattina contro il signor Billot, perchè non ha pronunziata una parola per difendere l'Esterhazy.

« Se il ministro avesse preparato il complotto che tende a dimostrare l'innocenza del traditore, d'accordo con il senatore Scheurer-Kestner, — osserva il redattore-capo dell'*Intransigeant* — non avrebbe potuto parlare in modo diverso alla tribuna della Camera. »

E, per lui, il progetto di salvare Dreyfus anche a costo di perdere un altro ufficiale qualunque, è stato elaborato dal Sindacato protetto da Rotschild e da persone che occupano posizioni ufficiali.

Quanto fondamento possa avere questo modo di giudicare la questione che appassiona l'opinione, i fatti probabilmente non tarderanno a provarlo. Ma è certo, intanto, che una domanda abbastanza imbarazzante viene con pericolosa insistenza ripetuta.

Perchè il ministro ha detto che, in seguito alla lettera di denuncia del fratello del capitano Dreyfus, farà il suo dovere, mentre è indubitato che da quindici giorni le medesime accuse erangli state comunicate dal senatore Scheurer?

L'Esterhazy stesso era stato avvisato di quanto si ordiva contro di lui; egli lo ha raccontato. Una donna gli aveva scritta una lettera anonima: « Io mi interesso a voi — in quella si leggeva. — Per questo voglio prevenirvi che siete minacciato da una catastrofe. Siete scelto come il colpevole destinato a scagionare il capitano Dreyfus. »

Il comandante Esterhazy poca fede aveva prestato a questi avvertimenti, ma « ora sono quindici giorni » aveva raccontato l'avventura al ministro della guerra!

Più tardi ricevette un *petit bleu*, un dispaccio pneumatico, nel quale eragli dato convegno, per le 22, presso le palizzate che circondano i lavori del ponte Alessandro III, nel corso Regina.

La calligrafia era identica a quella della lettera anonima, e il comandante andò all'appuntamento, dove, dopo breve attesa, vide giungere in una carrozza dell'*Urbaine* a due cavalli una dama, di cui il viso era celato con velo fittissimo e impenetrabile.

— La sorte che vi attende mi spaventa — disse alla al comandante, che la pregò di spiegarsi. — Voglio armarvi contro i vostri avversari. Ecco un documento che prova la fellonia di Dreyfus. Voi ve ne servirete. — E la donna sparì, senza che il suo interlocutore avesse avuto il tempo di aggiungere una parola.

« Il documento — dice il comandante — fu spedito a Londra, e giorni sono è stato ripreso, perchè si seppe che avrebbe dovuto scoppiare lo scandalo. » Una copia di esso fu consegnata al ministro della guerra, che portò l'Esterhazy di sottrarre una memoria intorno all'accaduto.

E il governatore militare di Parigi, che l'ufficiale visitò quasi contemporaneamente, gli ordinò di non fare uso dei documenti capitatigli fra le mani, che con l'autorizzazione del Governo, e gli consigliò di serbare il massimo segreto sul complotto.

Di questo, il *Jour* nomina l'anima e l'organizzatore, già segnalato dalla *Libre Parole*, con le indicazioni generiche « una personalità militare ».

Egli sarebbe il colonnello Picard, alto funzionario del Ministero della guerra, che attualmente trovasi in Africa. Questo ufficiale avrebbe « fabbricato », in buona fede però, l'incarto di cui intende giovarsi il vice-presidente Scheurer-Kestner, non carte provenienti dal suo ufficio!

L'*Eclair* avverte che non è probabile possa esservi nesso alcuno fra il delitto imputato a Dreyfus, in base al *bordereau*, e la opportunità in cui si sarebbe trovato il conte Walsin Esterhazy di commettere il tradimento.

Questo ufficiale, che ha lasciato l'esercito per malattia, appartenevasi, come connazionali, al 74° reggimento di linea, è cavaliere della Legione d'onore, e fu distaccato a un servizio particolare del Ministero della guerra — ma nel 1880 — e vi rimase quando alto stato maggiore non furono più ammessi che graduati muniti di *brevet*.

Gli accusatori dovranno dunque stabilire in che modo un ufficiale che non apparteneva alla artiglieria, nè al Ministero della guerra, ha potuto sapere segreti riguardanti i cannoni, il Madagascar o la mobilitazione.

Dal canto loro gli amici di Dreyfus trovano, nella vita privata dell'Esterhazy argomenti per rendere plausibile l'accusa. Da dieci anni, dicono essi, questo ufficiale conduce una vita poco proporzionata con la sua fortuna, e paga fortissime differenze alla Borsa, frequentando la diplomazia.

Ma il passato di questo ufficiale è onorevole e al di sopra dei sospetti, rispondono altri. Il comandante Ferdinando Walsin Esterhazy nato nel 1847, si arruolò, a venti anni, zuavi pontifici. Al momento della guerra del 1870 entrò in un reggimento di fanteria francese.

Il 27 settembre, per atti di coraggio, fu nominato sottotenente. Nel 1878 fu promosso luogotenente e capitano nel 1888. Finalmente nel 1892 venne nominato capo-battaglione.

E nella scorsa primavera fu collocato in disponibilità per malattia temporaria.

E' vero però che, inetto mondano, speculava in grandi proporzioni alla Borsa, come è vero altresì che la famiglia Esterhazy, in Austria, si trova alla testa del movimento antisemitico, e che un Esterhazy a Bordeaux protesta uguali sentimenti.

Si tratterebbe dunque di un complotto internazionale?

Intanto oggi raccontavasi che il signor Mathieu Dreyfus, che attualmente soggiorna a Mulhouse, dove possiede una grande filanda, dopo avere scritto al ministro della guerra la denunzia, ha passata la frontiera, rifugiandosi in Alsazia.

Egli avrebbe così provveduto a porsi al sicuro dalle minaccie dell'Esterhazy, decisi, a quanto pare, a tradurlo davanti alla Corte d'Assise per diffamazione, assistito nell'azione dal deputato Basile.

E raccontasi inoltre che la contessa Esterhazy, per la viva emozione provata alla notizia dell'accusa lanciata contro il marito, è stata presa da febbri violentissime, e non la finora potuto riaversi.

Ma occorrerebbero volumi per registrare tutto quanto si dice e si stampa intorno a questa intricatissima faccenda, che, secondo la *Petite République*, è adesso appena incominciata.

***

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 15,50:

Il giornale *Le Jour* dice che il generale De Pellieux, quale superiore diretto di Esterhazy, incaricato dell'inchiesta per accertare la realtà di Esterhazy dopo la denuncia del fratello del capitano Dreyfus, dopo due ore di interrogatorio strinse la mano all'Esterhazy.

Il compromesso austro-ungarico.

Vienna, 18 (*Stefani*). — La Commissione del bilancio ha approvato il compromesso provvisorio austro-ungarico.

Weyler.

La Coruna, 18 (*Stefani*). — E' arrivato l'ex-capitano generale di Cuba, Weyler.

La pace alle Filippine.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Un dispaccio del governatore delle Filippine annuncia che la pace vi sarà presto ristabilita. I delegati degli insorti gli si presentarono nuovamente chiedendo di sottomettersi.

Si dice che Aguinaldo, principale capo degli insorti delle Filippine, si sia sottomesso.

Navi in viaggio.

Montevideo, 18 (*Stefani*). — L'*Orione* e la *Marsala* sono partiti per Genova.

New York, 18 (*Stefani*). — E' giunto l'*Etna*.

Collisione ferroviaria.

Praga, 18 (*Stefani*). — In seguito ad una collisione avvenuta stamane nella stazione di Gbosshor fra una locomotiva e un treno viaggiatori, quindici persone rimasero ferite di cui cinque gravemente, e quattro vagoni distrutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un cranio sfracellato

BRESCIA, 18. — Ieri mattina in un bosco posto sopra un monte del Comune di Erbanno (Vallecamonica), alcuni contadini, dopo averli tagliati della legna, facevano rotolare giù pel declivio, com'è consuetudine, i tasci che avevano formato. Nella precipitosa discesa dei medesimi, vennero suscitati e travolti dei sassi, alcuni dei quali molto grossi.

Sfortuna volle che sotto il bosco si trovassero altri contadini a lavorare, i quali, accortisi del pericolo, si diedero tosto alla fuga; ma pur troppo uno di essi, certo Milesi Giovanni, giovinotto ventenne, venne colpito da uno dei sassi più grossi alla testa, rimanendo cadavere all'istante, col cranio fracassato.

L'infelice lascia i genitori vecchi e un fratello minore, dei quali era il principale sostegno.

Un falsario che si avvelena.

GENOVA, 17. — Venti anni fa, certo Francesco Panizza abbandonava la moglie per convivere con una amante.

Condannato poi ad undici anni di reclusione per fabbricazione di biglietti falsi, mesi sono, scontata la pena, ci riuniva con la consorte, tabaccaio, abitante all'Isola del Cantone.

I carabinieri frattanto sospettarono che fabbricasse ancora moneta falsa, quindi lo appostarono.

Mentre apriva la tabaccheria della moglie il Panizza, accortosene, inghiottì all'improvviso della stricnina e morì all'ospedale del paese, ove era stato subito condotto.

Il pittore De Albertis colpito da apoplessia.

MILANO, 18. — Sebastiano De Albertis, che alla fama di valentissimo pittore di soggetti guerrieri e di battaglie congiunge quella di valoroso patriota e soldato, è stato soprappreso ieri da insulto apoplettico, che gli ha paralizzata quasi metà della persona.

Il valoroso artista conta 70 anni, e tutti s'augurano possa esser conservato ancora all'arte ed all'affetto della cittadinanza.

Morto per la puntura di un tafano.

MORTARA, 17. — Giorni sono, certo Colli, figlio dell'ex-cassiere della Banca Lomellina, venne punto nel labbro inferiore da un tafano, che già aveva punto un mulo affetto di carbonchio.

Ogni cura riuscì inutile. Il povero Colli nella pienezza delle sue forze, quando più belle gli ridevano le speranze, dovette soccombere.

Un incidente al'e manovre presso Napoli.

NAPOLI, 17. — Ieri, il Principe di Napoli assisteva al una manovra di cavalli, tra Caivano e Aversa. Mentre la truppa faceva l'alt sulla via provinciale di Miano, un soldato del 40° fanteria fu colpito casualmente alla testa da una carica di pallini, tirata da un cacciatore di quei pressi.

La ferita riportata dal soldato fu lieve.

Egli fu soccorso subito da San Alfonso e da tutto lo stato maggiore della manovra.

Un anello in una carota.

Ecco la notizia che mandano da Saint-Quentin alla *Petite République*, e che bisogna sperare non sia una..... carota.

« Un fatto curiosissimo — dice il corrispondente — e di cui posso garantire la perfetta autenticità, accadde nel villaggio d'Hirson, in questo dipartimento.

« La signora Brabander, moglie d'un macchinista della ferrovia del Nord, abitante in via San Michele, tagliando una carota, trovò in mezzo ad essa un anello in oro.

« Ecco come si crede di poter spiegare il fatto:

« L'orto in cui fu raccolta la carota venne ingrassato con un concime di immondizie e di spazzature della città. E' probabile che fra i rottami si trovasse un anello perduto; un seme di carota sarà caduto in mezzo ad esso e, sviluppandosi, avrebbe imprigionato il gioiello.

« L'anello è a disposizione del suo proprietario. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

10 novembre. (Sorrisi). — **Rinvenimento di cadaveri.** — Venne ieri portato dalla loro corte Giulio Valdevez, che da alcuni giorni mancava alla famiglia. Il disgraziato, essendo nico, pare sia caduto accidentalmente, perdendo così la vita.

Incendio. — Un grave incendio distrusse gran parte dell'abitato del paese di Nevilod. L'incendio avrebbe preso maggiore e funesto proporzioni, senza il pronto aiuto di una compagnia di alpini, che a caso si trovava in quei paraggi.

Le autorità e la popolazione fecero una solenne ed entusiastica dimostrazione ai bravi soldati.

Molte famiglie sono rimaste senza tetto e senza suppellettili.

TORTONA.

13 novembre. (Ritardato). — **Ferrovia Castelnuovo-Guidizzolo.** — Nell'aula consigliare del Comune di Castelnuovo adunavasi ieri il Comitato promotore per la costruzione della ferrovia economica a scartamento ordinario, che, allacciandosi a Castellar Guidobono, da quella Tortona-Monleale, va a raggiungere, dopo attraversati diversi Comuni, Godiasco, importante centro della Val Staffora. Presiedeva il senatore cropello-Tarino, il quale si compiaceva nel vedere rappresentati al congresso gli enti interessati. L'assemblea provvedette immediatamente alla nomina del presidente effettivo del Comitato esecutivo, in persona del barone cav. Alessandro Giacobini, consigliere provinciale, ricostituendo poscia a membri nella massima parte quelli che formavano il Comitato provvisorio. L'autorevole scelta all'ufficio di presidente ci è sicura garanzia che i lavori preparatorii saranno compiuti con encomiabile attività e che nulla sarà lasciato per affrettare il compimento di un'opera tanto importante e utile.

SUSA.

13 novembre. (Cmpo). — **L'orario ferroviario.** — Il repentino cambiamento dell'orario ferroviario ha cagionato la nostra sorpresa.

Il treno, assolutamente incomodo per non dire inutile, che partiva alle 5.35, partirà d'ora innanzi alle 5.15, in modo che s'arriva così verso le 7, in un'ora cioè che serve a nessuno, mentre sarebbe più semplice e proficuo ausiliario ed attivarne un altro che coincida con quello proveniente da Modane e che trasmetta a Bussoleno alle 7.10.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta di giovedì 18 novembre.

La seduta è aperta alle 13 dal presidente Boselli Segretario il comm. Rollini-Capitaniorri.

Sono presenti i consiglieri:

Adamino, Rollini-Capitaniorri, Balbo di Vinadio, Barbaroux, Bechis, Bertetti, Bollati, Cumiani, Casana, Cozzolo, Chabloz, Ciburelo, Compans, Dalloata, Danco, Davico, De Michelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumanteil, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frezzet, Frola, Garnerone, Giacosa, Giordano, Gozzano, Grosso-Campana, Mazzucchelli, Mosso, Mongenet, Montalbo, Palberti, Perrone di San Martino, Pome, Rastelli, Ricci dei Ferres, Richiardi, Rossi, Sanlino, Scotti, Sella, Sesia, Sineo, Tibaldi-Tosco di Castellazzo, Tornielli, Ubertini, Valperga di Masino, Zanetti.

La Giunta provinciale amministrativa.

« Elezione di due membri effettivi e di un supplente della Giunta provinciale amministrativa »:

Sono eletti membri effettivi il cav. Camillo Balla e l'avvocato Gianbattista Sella; fatto ciò il cav. Balla, prima membro supplente, si avranno da eleggere due membri supplenti in luogo di uno.

Sono eletti membri supplenti l'avv. Camillo Corio e l'avv. Enrico Mazzucchelli.

A questo proposito, COMPANS fa osservare che la legge non permette ai membri della Giunta di rimanere in carica più di quattro anni. Il cav. Balla, egregia persona, col lo stesso oratore diede il suo voto, rimane in carica nella sua qualità di supplente già da due anni; non può quindi rimanere ora effettivo più di altrettanto tempo.

CASANA combatte egli pure le idee del consigliere Palberti, esponendo ampiamente, come già al Consiglio comunale, i precedenti della questione.

RAZZOLA solleva obbiezioni sotto il punto di vista finanziario, non mancando d'insinuare che, se i nostri sepoti si trovarono oberati dai debiti pubblici e si dovranno dir d'ora votare nuove imposte, ciò avverrà essenzialmente perchè si è concesso un sussidio all'Esposizione nazionale del 1898.

Il sussidio di 200,000 lire al Museo, sotto forma d'importo annualità arretrate, viene finalmente approvato.

Il bilancio del 1898.

Ancora la manutenzione delle strade.

Riprendendosi la discussione del bilancio, DI SAMBUY torna a patrocinare il sistema dei compressori a vapori per la manutenzione delle strade.

ROSSI desidererebbe esperimenti in proposito, memorie che il signor proponente dal consigliere Di Sambuy non sia il migliore nelle strade più percorse da carri.

DAVICO promette di fare nuove esperienze in proposito.

Il Museo industriale.

PALBERTI risolleva la questione, già da lui trattata recentemente nel Consiglio comunale, secondo cui il Governo vorrebbe mantenuto nell'impegni presi per il Museo Industriale di Torino; fa intanto alla Presidenza perchè la richiami a' suoi doveri.

RICCI DES FERRES fornisce spiegazioni in proposito.

BESIA appoggia le idee del consigliere Palberti.

FROLA, presidente dell'Amministrazione del Museo, dimostra che, con la proposta che venne presentata al Comune ed alla Provincia di Torino, si fa il vantaggio di questi Enti senza fare concessioni al Governo; espone l'utilità che da questo Museo può ridondare alla città nostra.

ROSSI difende egli pure il progetto, affermando che non si chiederanno altri fondi alla Provincia per gli edifizi del Museo.

PALBERTI non pensa mai a negare l'utilità grande che dal Museo può derivare alla nostra città, ma non crede che si abbia a piegare il capo di fronte alla deliberazione del Governo, che non vuol pagare più che aveva promesso di pagare.

CASANA combatte egli pure le idee del consigliere Palberti, esponendo ampiamente, come già al Consiglio comunale, i precedenti della questione.

RAZZOLA solleva obbiezioni sotto il punto di vista finanziario, non mancando d'insinuare che, se i nostri sepoti si trovarono oberati dai debiti pubblici e si dovranno dir d'ora votare nuove imposte, ciò avverrà essenzialmente perchè si è concesso un sussidio all'Esposizione nazionale del 1898.

Il sussidio di 200,000 lire al Museo, sotto forma d'importo annualità arretrate, viene finalmente approvato.

Questioni varie di bilancio.

Su questo argomento parlano DI MASINO, SESTA, GIACOSA, CIBRARIO e GIORDANO per la Deputazione; dopo di che l'articolo è approvato.

BARBAROUX chiede provvedimenti per ovviare a certe mendicità che si verificano nella borgata di La Mesta, in quel di Carmagnola.

ADAMINO, per la Deputazione, dice che questa provvederà di provvedere, ove sia possibile, quando ultimo sarà fatta domanda formale.

DANEO parla sul fondo di ricorso per sopperire alle assegnazioni deficienti del bilancio, che la Deputazione propone di portare dalle 90 alle 150 mila lire. Combatte la proposta della Deputazione.

La Deputazione accetta la proposta del consigliere Danco, e il fondo di riserva rimane, come nel precedente anno, di L. 90,000.

RICHIARDI parla sul Consorzio filloserico, patrocinando l'istituzione delle *vedette* e chiedendo il concentramento dell'istruzione della cattedra ambulante all'prefettura nel Consorzio antifillosserico.

CHIAVAZZ segnala gl'inconvenienti che si verificano nella lotta antifillosserica.

Il PRESIDENTE ricorda all'oratore trasmesso al Ministero le lagnanze già fatte l'anno scorso, in proposito, dallo stesso Chiabrai.

GIORDANO, per la Deputazione, sostiene inopportune le proposte del consigliere Richard, le quali, venendo alla valutazione, non raccolgono che il suffragio del proponente.

VALPERGA DI MASINO e DANEO parlano sull'articolo dell'ultimo fondo delle spese di formazione del Catasto, segnalando alcuni inconvenienti cui stimano lungo le operazioni del Catasto.

GIORDANO parla per rendere tributo ai meriti del consigliere Valperga, come presidente della Giunta del Catasto. (*Approvazioni*)

Gli abusi al Manicomio.

COMPANS dice essere fatta abbastanza frequente nella popolazione che le spese pei ricoveranti del Manicomio aumentino per irregolarità nell'Amministrazione, e perchè la Polizia vi fa raccogliere coi veri malati individui che non sa come altrimenti collocare.

Il COMMISSARIO REGIO, prefetto Municchi, risponde alla domanda diretta alla Deputazione perchè ritiene che converrà cosa di più diretta spettanza della Prefettura. Comincia col negare che siansi verificate irregolarità nell'Amministrazione del Manicomio.

Quanto all'ammissione dei mentecatti, la legge prevede a che non possa aver luogo senza attestazioni di medici e di testi. Abusi non possono essere tranne che nel mantenimento in Manicomio per più tempo che nel richiegga la salute dei ricoverati.

Espone peraltro le norme che disciplinano questo ultimo argomento. Suo ideale sarebbe che l'Amministrazione dell'Ospizio degli alienati sia composta, per metà di rappresentanti dell'Opera pia, per l'altra metà di rappresentanti della Provincia. Come è noto, già stiamo qualcosa in proposito.

DANEO ritiene non si abbia troppo facilmente a fidarsi dell'attestazione dei medici famigliari e dei testimoni, non già perchè pensi nel Municipio si ricoverino sani di mente, nè perchè vi si ricoverano demenli non pericolosi alla pubblica sicurezza, e appartenenti a famiglie che potrebbero pagarne il mantenimento.

Udì poi affermare che una circolare ministeriale ordina che non vengano rilasciati mentecatti, ancorchè dichiarati guariti dai medici, senza il permesso dell'Autorità politica; segnala gli abusi cui può dar luogo tale sistema.

Il COMMISSARIO REGIO nota che si sta per modificare lo statuto del Manicomio; sarà questo occasione propizia per ottenere nell'Amministrazione di esso maggior numero di rappresentanti della Provincia, che invigilino sugli interessi di essa. Assicura poi che, non si tosto i medici dell'Ospizio dei pazzi dichiarano che un ricoverato è guarito, questi viene messo in libertà, subito e sempre.

COMPANS: « Non volli parlare d'irregolarità finanziarie. Invito il deputato Giordano, che rappresenta la provincia presso il Manicomio, a rispondere alle mie obbiezioni; egli sa che esistono certi fatti..... »

GIORDANO narra come siasi scoperto, tre anni or sono, che una povera ragazza, certa Prisca Adele, non mentecatta, fu rinchiusa, durante 18 mesi, nel Manicomio, benchè i medici la dichiarassero sana di mente. Si dovettero fare lunghe pratiche per farla uscire, perchè non appartenevasi alla nostra provincia. La Polizia dichiarò che l'aveva fatta collocare nel Manicomio non sapendo in quale altro ricovero farla ricoverare. (*Movimenti*) Un fatto consimile avvenne con altra povera donna.

Soggiunge poi che una legge del 1852 concesse nel Manicomio sfidati e simili per casi d'urgenza. Alle volte i docenti vi tardano poi ad arrivare; tardarono, alle volte, un anno intero. (*Rumori*)

Colle famiglie abjanto abbienti si è poi stabilito d'esigere a vedere i trasgressori, o a trascurare le liti del mezzo perchè vengano a cratere più che non se possa essere il pudore.

Il COMMISSARIO REGIO promette di provvedere.

Nomina varie.

Ecco il risultato di varie elezioni che si tennero in principio di seduta:

« Rinnovazione di un quinto dei componenti il Consiglio d'amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata »:

Sono eletti: Compans di Brichanteaux marchese Carlo, Davico comm. avv. Giorgio, Grosso-Campana Gaetano.

« Elezione di un membro del Comitato provinciale per l'istituzione nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro »:

Eletto il comm. avv. Edoardo Daneo.

« Elezione di due membri della Commissione per la vendita dei beni demaniali »:

Confermati Bianelli e Talucco.

« Designazione di due consiglieri provinciali incaricati di far parte della Commissione per il sorteggio delle obbligazioni del prestito provinciale »:

Sono eletti Massucchelli e Pautonieri.

« Elezione di due membri della Giunta direttiva del Museo Industriale italiano »:

Sono confermati Casana e Rossi.

« Elezione di due membri della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1898-1901 »:

Sono eletti Di Maglano e Gaetano Negri.

« Elezione di due membri della Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e di antichità »:

Confermati Claretta e Scarampi di Villanova.

« Elezione di un delegato nella Commissione d'esami per l'ammissione delle allieve nuove nella scuola magistrale femminile in Asti »:

Confermato l'avv. Alfonso Farinet.

« Elezione di due membri effettivi e due supplenti della Direzione del Collegio-Convitto di Pinerolo »:

Confermati Poet e Fer, effettivi; Davico e Boucler, supplenti.

« Elezione di due membri della Commissione amministrativa del Ricovero di Mendicità di Pinerolo »:

Confermato Poet; eletto Concenzio.

« Elezione d'un membro del Consiglio direttivo della Casa Bonafus pei giovani derelitti »:

Confermato Denis.

« Designazione di tre consiglieri provinciali chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione del R. Ricovero di Mendicità in Torino »:

Eletti Dalloata, Scotti, Cordaro-Maineri.

La seduta è tolta alle 18,55. La prossima seduta avrà luogo oggi, venerdì, a mezzogiorno.

SPORT

"Match" internazionale a Torino.

Il *Tir National* di Parigi dà i seguenti interessanti particolari su i preparativi che si fanno in Francia, per l'intervento dei tiratori francesi al « Match » internazionale che avrà luogo in Torino.

La Commissione nominata a tale scopo, presieduta dal signor Merillon, tenne una seduta il 29 ottobre u. s. a Parigi.

Vi si dibattè la convulsa questione sceglieva i rappresentanti per mezzo di prove successive, oppure delegando l'elezione ad una Commissione composta di tiratori.

Venne adottato quest'ultimo partito e si decise che i candidati francesi verrebbero eletti da una Commissione composta:

dei primi 50 classificati nei tre ultimi campionati;

dei 120 classificati nell'ultimo concorso all'arma libera di Satory;

di tutti i tiratori del brevetto superiore dell'« Union », sia all'arma nazionale, sia all'arma libera.

Questa Commissione eleggerà 20 delegati, sceglieranno fra loro i cinque campioni ed i supplenti che classificheranno per ordine di merito.

La Commissione stabilì, inoltre, di dare iscrizione all'« Union Nationale » di decidere quali armi dobbiano acquistare per tale « Match » e di prendere in esame la facile proposta del signor Gautier, che lo fare fabbricare per il « Match » internazionale.

L'« Union Nationale » dovrà prendere pure in esame la proposta di un'indennità da pagarsi ai rappresentanti francesi.

Anche in Francia si prepara adunque alacremente a certamente per concorrere alla nostra grande festa di tiro per l'anno venturo.

Ciò è di grande soddisfazione a noi e a tutti i tiratori italiani; ma questi nello stesso tempo dovranno pure prepararsi per tempo a sostenere così bravi confronti.

Il gruppo studenti tiratori di Torino.

Nei giorni di sabato e domenica 20 e 21 corrente avrà luogo al Poligono del Martinetto la Gara autunnale del gruppo studenti tiratori, con premi in medaglie, oggetti e danaro.

Nel locale del tiro è visibile l'apposito programma, colle norme per quelli che non ancora soci volessero prendere parte alla gara.

REATI E PENE

Il truce omicidio di Mondovì.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Udienza antimeridiana del 18.

Cuneo, 18 novembre.

Stamane nella gabbia vi sono soltanto Martini e Bresciano: il Falappa aspetta di esser chiamato a deporre come teste nel processo, per così dire, accidentale, che deve sostenere il Bresciano per mancato omicidio nella persona di Viale Giorgio.

Bresciano, interrogato, narra che la sera del 24 febbraio si trovava con parecchi amici, fra i quali il Martini, al *Caffè San Carlo*.

Essi era in maschera. Ad un tratto udì, e vide una contrada di gesto che altercava. Si frammise per pacificare gli animi e venne da uno della comitiva percosso con pugni alla testa. Costui era il Viale. Irritato allora estrasse il coltello e vibrò una coltellata al Viale.

Presidente. « Quante coltellate deste al Viale? »

Bresciano. « Una sola. »

E continua: Dopo il ferimento andò col Martini e col Falappa al Circolo ivi s'abbandonarono al giuoco, ed ogni cosa avrà messo il coltello. Là venne arrestato nel far del giorno.

Quindi incominciò l'esame dei testi.

Viale Giorgio è il ferito. Egli narra le cose alquanto diversamente dal Bresciano. E come lui descrivono il fatto tutti gli altri testimoni oculari, cioè *Gregorio Pietro, Schellino Bartolomeo, Mavengo Francesco, Mammoni Francesco di Pietro, Mammoni Matteo, Gregorio Giovanni, Mammoni Francesco di Matteo e Falappa Giovanni*, i quali tutti sono concordi del dire che il Bresciano uscì in compagnia del Viale senza provocazione alcuna, e che ferì il Viale.

Segue l'escussione dei testi di difesa.

Manfredi Gio. Battista, industriale, attesta le buone qualità d'operaio del Bresciano, che lavorò per circa tempo nella sua fonderia.

Cadera Antonio, e *Tealdi Giuseppe* depongono sulle buone qualità morali del Martini.

Fedelli Gaetano, negoziante in biciclette, da due anni avere il Falappa al suo servizio; il Falappa maneggiava anche con lui e dimostrò sempre un buon ragazzo. La mattina del 24, il Bresciano venne a chiamare il Falappa, che d'ave: « Che cosa vorrà quel compiacentello? », ed uscì; ritornò verso le 12,30 e pranzò.

Qualche ora dopo, quando già il Bresciano era in carcere pel ferimento del Viale, il Falappa ed il Farelli tennero un dialogo, che riferirono le voci corse sul Bresciano dopo il ferimento del Viale e l'assassinio del Peia.

Ultimo testimonio è *Dimitri Nitarenno*, delegato da 6 anni di P. S. a Mondovì depone in favore del Falappa, che è giovane di carattere piuttosto vivace, allegro, che si divertiva nelle ore d'ozio e nelle altre lasciava di buona lena presso il signor Farelli.

Udienza pomeridiana del giorno 18.

Aperta l'udienza, si leggono i *documenti* del Bresciano. Quindi il presidente dà la parola al Pubblico Ministero.

La requisitoria.

Il procuratore del re Peyrani prende le mosse appunto dai *documenti*. Egli ritiene che, di fronte a delitto della fattispecie, e di fronte alla copiosità confessione del reato per sè in caso di due imputazioni alle interrogazioni quando vi sono fatti provati e pronunci. Intanto quindi un'avvertita contro i circoli dei barabba.

Nell'ambiente del Circolo *L'Unione* infatti si maturarono i truculenti propositi del Bresciano e del Martini.

Passa quindi a narrare come il Bresciano e il Martini, di nuovi operai, diventassero di un colpo assassini, dopo più che vent'anni di vita intemerata.

La premeditazione emerge evidente, irrefragabile dalle circostanze e dalle confessioni. Il P. M. si fermò assai più sul Falappa, mirando a stabilirne la colpevolezza.

Per il Bresciano e il Martini il Pubblico Ministero chiede verdetto affermativo senza concessione di attenuanti; pel Falappa chiede se ne riconosca la complicità semplice, escludendo la necessaria.

La difesa.

Bresciano e Martini.

Per Bresciano parla l'avv. *Pier Carlo Rossi* di Mondovì, per Martini l'avv. *Negro* di Cuneo. Entrambi invocano l'abbrivichezza semplicissima come attenuante nel giudizio del loro rappresentati. L'avv. Rossi poi domanda l'assoluzione delle attenuanti a favore del Bresciano, anche in vista della confessione propria che in fatto riconosce subito più non fatto carico l'opera indagatrice della giustizia.

La Difesa fa dell'altre povere di risorse e pulla di più si poteva tentare dai valorosi difensori, che furono quindi brevissimi.

Falappa.

Per Falappa sorge a parlare l'avv. *Jemina* di Mondovì, il quale rivela bellissimo. Egli si studia leggermente di demolire l'edificio dalla Pubblica accusa eretto a carico del Falappa. Contesta in modo assoluto la responsabilità del suo cliente nel reato concorso dagli altri due coimputati. Ritiene che se sul Falappa doveva aver ricevuto pesa il cranio, scherzosamente fatto dal Bresciano, il *scatterà e fa l'accusa*, per altra parte doveranno ben meglio pesare i ventun anni d'onestà, lietezza, condotta del Bresciano ad escludere dall'animo suo il sospetto che il proposito del Bresciano manifestato per facezia potesse aver seria attuazione.

Ultimo testimonio è *Dimitri Nitarenno*, delegato da 6 anni di P. S. a Mondovì depone in favore del Falappa, che è giovane di carattere piuttosto vivace, allegro, che si divertiva nelle ore d'ozio e nelle altre lasciava di buona lena presso il signor Farelli.

Udienza pomeridiana del giorno 18.

Aperta l'udienza, si leggono i *documenti* del Bresciano. Quindi il presidente dà la parola al Pubblico Ministero.

La requisitoria.

Il procuratore del re Peyrani prende le mosse appunto dai *documenti*. Egli ritiene che, di fronte a delitto della fattispecie, e di fronte alla copiosità confessione del reato per sè in caso di due imputazioni alle interrogazioni quando vi sono fatti provati e pronunci. Intanto quindi un'avvertita contro i circoli dei barabba.

Nell'ambiente del Circolo *L'Unione* infatti si maturarono i truculenti propositi del Bresciano e del Martini.

Passa quindi a narrare come il Bresciano e il Martini, di nuovi operai, diventassero di un colpo assassini, dopo più che vent'anni di vita intemerata.

La premeditazione emerge evidente, irrefragabile dalle circostanze e dalle confessioni. Il P. M. si fermò assai più sul Falappa, mirando a stabilirne la colpevolezza.

Per il Bresciano e il Martini il Pubblico Ministero chiede verdetto affermativo senza concessione di attenuanti; pel Falappa chiede se ne riconosca la complicità semplice, escludendo la necessaria.

La difesa.

Bresciano e Martini.

Per Bresciano parla l'avv. *Pier Carlo Rossi* di Mondovì, per Martini l'avv. *Negro* di Cuneo. Entrambi invocano l'abbrivichezza semplicissima come attenuante nel giudizio del loro rappresentati. L'avv. Rossi poi domanda l'assoluzione delle attenuanti a favore del Bresciano, anche in vista della confessione propria che in fatto riconosce subito più non fatto carico l'opera indagatrice della giustizia.

La Difesa fa dell'altre povere di risorse e pulla di più si poteva tentare dai valorosi difensori, che furono quindi brevissimi.

Falappa.

Per Falappa sorge a parlare l'avv. *Jemina* di Mondovì, il quale rivela bellissimo. Egli si studia leggermente di demolire l'edificio dalla Pubblica accusa eretto a carico del Falappa. Contesta in modo assoluto la responsabilità del suo cliente nel reato concorso dagli altri due coimputati. Ritiene che se sul Falappa doveva aver ricevuto pesa il cranio, scherzosamente fatto dal Bresciano, il *scatterà e fa l'accusa*, per altra parte doveranno ben meglio pesare i ventun anni d'onestà, lietezza, condotta del Bresciano ad escludere dall'animo suo il sospetto che il proposito del Bresciano manifestato per facezia potesse aver seria attuazione.

Il P. M. accusa il Falappa di non aver immaginato che il Bresciano poteva a tristo uso adibire i coltelli ch'egli gl'imprestava; la Difesa ritiene che del *non aver immaginato* non ci possa dar un caso d'accusa. Per di più la risultanza del processo ha mostrato come un disegno concreto non lo avessero in capo nemmeno il Bresciano e il Martini.

Ora la Difesa non ammette che si possa creare un'accusa di complicità in un delitto che non si conosce, il un delitto non determinato, *in fieri*.

Il Falappa, avvertito dal Farelli, avrebbe potuto prendere il largo per tempo; invece rimase, confidando sulla propria innocenza.

Il P. M. vera a grave indizio contro il Falappa le frequenti visite ch'egli fece al Bresciano il giorno 23. Ma ciò potrebbe aver valore ove il Falappa fosse egli stesso andato in cerca del Bresciano, ed invece era il Bresciano che cercava con insistenza del Falappa.

Il giorno appresso il Falappa si mostrò del tutto tranquillo e sereno: il Martini, che lavorava con lui, dimostra essere riuscite negative le indagini contro qual mandato gli quale il Charrère indicò aver avuto relazioni intime la Lillaz.

In Charrère lasciò Cuneo il mercoledì del delitto, sia per disfarsi di una donna che erasi le mostrava noiosa, sia per l'abilità di poter entrare in possesso dei suoi beni.

Dice non potersi ammettere che la Lillaz fosse stata veduta in Aosta nei mesi di aprile e di giugno, perchè la perizia medica narrò che la morte della persona cui appartenevano le gambe riconosciute dal Charrère stesso come appartenenti alla Lillaz datava da 5 o 6 mesi.

Chiede un verdetto che affermi nel Charrère la responsabilità del fatto, e lo si ritenga reo, e correo, o complice del delitto.

Nel pomeriggio si ebbe l'arringa della Difesa, avvocato *Bertana*. Egli dichiara che mai si disinvolse la gravità enorme della causa, che il Charrère volle affidare alle sue deboli forze. Ma nessuna prova seria è venuta a dire che il Charrère sia realmente l'autore o il complice dell'assassinio.

Prendendo in esame la tesi del P. M., combatte passo per passo con appassionata parola le sue argomentazioni, e solleva il dubbio se le gambe rinvenute il 10 settembre appartengano realmente alla Lillaz, accennando anche al cerusetto non appartenente alla Lillaz e trovato nel luogo stesso ove si rinvennero le gambe. Rileva l'incertezza della perizia nell'affermare in modo sicuro che quelle gambe essere realmente della Lillaz, dichiarando che dal l'esame dei piedi stessi non si possa sostenere che essi fossero quelli di una donna a 50 anni.

Ricorda ai giurati una gravissima condanna, pronunciata poco tempo fa dalla Corte d'Assise d'Ivrea, per cui si condannarono padre e figlio, innocenti, per incendio doloso; mentre in seguito si constatò il vero colpevole per confessione stessa di lui, quando il povero figlio già era morto in carcere di crepacuore.

Raccomanda ai giurati di considerare bene la gravità della causa e domanda un verdetto di piena assolutoria.

L'udienza è sospesa alle ore 18. Domani sarà pronunciata la sentenza.

Pubblico affollatissimo.

Un prete politicante alle Assise.

Da Cuneo, 17. — E' cominciato alla Corte d'Assise un interessante processo nel quale è imputato un prete che avrebbe cercato i fedeli a non votare.

E' questi il sacerdote don Pietro Origo, nativo di Barbegio, e coadiutore della parrocchiale di Villa Vergano.

Il don Origo avrebbe, durante le ultime elezioni politiche, cercato gli elettori ad astenersi dalle urne, specialmente dicendo dal pergamo: « Oggi vi sono le elezioni politiche per le vie stanno affissi degli inganni (alludendo a manifesti che tendevano a distruggere gli effetti della propaganda intemidatoria); voi dovete obbedire al Papa, non andate a votare; quelli che vanno a votare non possono ricevere i sacramenti, sono scomunicati, gente da prendere colle mulle. »

Queste raccomandazioni del prete avrebbero anche scritto l'esito desiderato, perchè di 200 iscritti, solo 21 elettori sono accorsi alle urne.

Il processo richiama nell'aula delle Assise un gran numero di curiosi.

Particolare notevole: Villa Vergano è paese che appartiene a quel Collegio che manda al Parlamento il ministro Prinetti.

Arti e Scienze

L'istruttoria ed il giudizio penale.

In un nuovo volume della pregiata Biblioteca del Cittadino Italiano (editori Roux Frassati e C., Torino, L. 1 50), l'avv. Silvio Ranieri, pretore, ha esposto lo svolgimento della istruttoria e del giudizio penale davanti i pretori, i Tribunali penali, le Corti d'Appello e quella di Cassazione.

In questa sua esposizione del Codice di procedura penale, il giovane magistrato ha procurato di essere breve e chiaro. Riferendo gli articoli del Codice, collegandoli con opportuni schiarimenti, annotandoli colla dottrina, colla giurisprudenza, cogli articoli delle varie leggi attenenti alla procedura, egli ha formato un buon trattatello pratico e teorico di procedura penale.

Il volume si divide in varie parti. La prima, che si intitola: *Dell'istruttoria*, comprende i capitoli: Nozioni e disposizioni preliminari; Della competenza; Delle persone principali del processo penale; Degli atti di istruzione; Dell'interrogatorio dell'imputato e del mandato di comparizione o di cattura; Della libertà provvisoria; Del modo di procedere nei casi in cui è necessaria la autorizzazione sovrana; Della situazione diretta e della situazione sfavorevole.

La seconda parte, che si intitola: *Del Giudizio*, comprende i capitoli: Delle udienze; Comparizione delle parti, dei testimoni e dei periti in giudizio; Della ricusazione; Del'a remissione delle cause da una ad altra Corte, da una ad altro Tribunale, pretore o istruttore; Dell'ordine della discussione; Della sentenza; Contumacia e opposizione; Dell'appello; Della parte civilmente responsabile; Dei danni e delle spese; Dell'esecuzione delle sentenze; Della polizia della udienza; Della cassazione; Della revisione.

La terza parte, che si intitola: *Di alcune cause di estinzione della condanna contemplate nel Codice di procedura penale*, comprende i seguenti capitoli: Delle grazie, delle amnistie, degli indulti; Della riabilitazione.

Ci pare che alla nuova pubblicazione debba essere fatta buona accoglienza, perchè essa può servire di utile riassunto per chi si occupa di luogo, come di chiara spiegazione a chi voglia acquistare notizie riguardo al funzionamento della giustizia penale.

Sospensione di spettacoli al Vittoria. —

Desterà non gradita sorpresa a coloro che si erano preparati lo spirito per recarsi ieri sera al Vittorio la seguente notizia che ci viene comunicata all'ultimo momento.

Mercoledì sera adunque, dopo la prova generale della nuovissima opera del M° Rendini *Venetia*, tanto l'autore quanto l'editore Ricordi manifestarono all'impresa la necessità di qualche altra prova del nuovo spartito.

Ma pare che l'impresa non possa accordare tali ulteriori prove, dovendo buona parte dell'orchestra, cioè i professori della Banda cittadina, assentarsi per recarsi a Nizza. Questa circostanza fa pur credere che l'*Venetia*, di cui si ne dicesi molto bene, non si darà più nella presente stagione.

L'impresa poi ci prega di annunziare che quei signori che avessero acquistato biglietti per la sera di giovedì, sono pregati ritirare dal botteghino l'equivalente.

La serata d'onore di Ferraville. — Rammentiamo che questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore di quel principe della comicità del teatro dialettale che è il cav. Edoardo Ferraville.

Il programma, se non bastasse la suggestione di una serata ferravilliana, è attraentissimo e comprende *Ou qua per vid*, *Il Tecoppa in Tribunal*, *Maestrin sentimental* (nel quale si gusta Ferraville anche come virtuoso di musica) e *Le cinse di sem*.

Dopo ciò chi vuol farsi un'oncia di buon sangue sa come fare.

La fusione di un monumento. — Ieri, alle 15, nella fonderia del nostro Arsenale militare, è stato fuso

una commedia inviata in un atto (con o senza cori), stabilendo a tale scopo un premio di lire duemila (L. 2000), per opera che non siano state presentate in precedenti Concorsi, nè rappresentate in pubblici teatri, e di maestri di nazionalità italiana, che non abbiano oltrepassato il 35° anno di età.

I concorrenti dovranno rimettere alla Presidenza del Circolo Artistico di Palazzo Ducale (via Lucullo, N. 7) — in pieco raccomandato — la partitura a grande orchestra, la riduzione per canto e pianoforte, ed un esemplare del libretto, manoscritto o stampato, entro il 31 ottobre 1897.

Gli esami teorico-pratici per la professione di procuratore avranno luogo a questa Corte d'Appello i giorni 1 e 2 dicembre 1897, in una sala della Corte stessa, alle ore 9, senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda, su carta da lire una, al Consiglio di disciplina, corredandola dei necessari documenti entro il giorno 25 corr. La domanda dovrà contenere l'elezione di domicilio in Torino.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La cremazione del dottor Bottero.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nel tempio crematorio ebbe luogo l'estrazione delle ceneri dall'ara e la deposizione nell'urna.

Erano presenti alla funebre funzione il dottor Vinaj ed i signori Forti e Rossi per la Società di cremazione, il nipote signor Paolo Bottero ed il prompotè Bertiotti, l'avv. Baldassarre Corri, l'avv. Berta, l'avv. Lotel per la Redazione del giornale, il cav. Rabbi, il comm. Pagliani, il medico provinciale cav. Baip, il medico-capo dell'Ufficio d'igiene comm. Ramello, il signor Goldmann, il dottor Peroni, il colonnello Cerri ed altri amici del defunto.

Il dottor Vinaj, coadiuvato da altri addetti della Società di cremazione, raccolse con le molle e la cazzuola d'argento le ceneri venerande e le deposè nell'urna di terracotta, che fu poi chiusa, sigillata e collocata provvisoriamente in una cripta del tempio crematorio, da dove verranno poi trasportate nella cripta riservata ai resti mortali degli uomini benemeriti, secondo le deliberazioni della Giunta municipale.

Le funebri funzioni ebbero fine mezz'ora ed alle 17,30 i presenti lasciavano il mesto recinto coll'animo compreso da un indefinibile senso di tristezza.

Onoranze a G. B. Bottero.

Ieri sera, sotto la presidenza dell'onorevole Villa, si riunivano deputati, senatori, consiglieri comunali e provinciali, giornalisti, amici e ammiratori di G. B. Bottero per onorarlo con un monumento.

L'Esposizione del 1898

Comitato esecutivo

Si rammenta che, dietro parere testè confermato dalla rispettiva Commissione, l'accettazione delle « notifiche » per la divisione Belle Arti si chiude con tutto il giorno 30 corrente novembre.

15ª lista delle oblazioni

raccolte fra gli esercenti
dai collettori nominati dal Comitato esecutivo
per concorso nelle spese dei festeggiamenti.

Allaria Francesco, L. 50 — Michelotti fratelli, 25 — N. N., 20 — Candano e C., 15 — Garbero Giovanni, 10 — Guglielmo Alessandro, 10 — Cussino Emanuele, 10 — Almonino Alessandro, 10 — Viale Maria, 10 — Brochetto, 10 — Sirocco Giuseppe, 10 — Mandelli Lucia, 10 — Gambini G. B., 10 — Ilaya Giuseppina, 10 — Maniscalco fratelli, 10 — Deltrami Luigi, 10 — Beglietti, pasticceria, 10.

I Gargagnan.

Una notte di questo gennaio, le tornavo a casa per via Saluzzo. Nella traversa che unisce via Bertholot a via Baretti vidi tre uomini che nell'ombra incerta si erano divisi ed avanzavano due sui marciapiedi ed uno nel mezzo della strada. Senza badare oltre, quando mi sentii fischiare di fianco al viso una lama, così presso da avere sulla guancia quasi una fredda fuggitiva carezza. Mi ritrassi rapidamente abbassandomi ad un portone ed estraendo la rivoltella, ma i tre fuggivano già ridendo come a un gioco.

L'episodio, quasi dimenticato, mi ritornò alla memoria questo ottobre, quando lessi dell'omicidio perpetrato per crudi brutalità sul ponte di pietra, e ieri, sentendomi raccontare il ferimento del corso Principe Oddone.

C'è, dunque, della gente che colpisce, nell'ombra e nel sole, freddamente, tranquillamente, per il gusto di uccidere. E sono qui a Torino, in questa nostra città così moderna, così civile, così buona, creature disumane che giocano con la vita come giocherebbero in un recinto con le palottole. Hanno un nome, formano quasi una classe. I *gargagnan*. Sono restati fino a tardi dietro le tende di un'alcova, in una casa infame, ad attendere che l'avventore abbia finito per formarsi e chiedergli, due o tre volte raddoppiate, la somma che egli ha pattuito. Poi, con il pretesto, dopo avere battuta la donna che chiede qualche soldo per il pane, dopo averle maltrattate le lacrime con la sferza, sono usciti, hanno peregrinato per due o tre osterie, non chè ma piene di quell'allegria smodata che eccita le brutalità. Mostrano i coltelli agli amici. Scherzano: « Oh! credi tu che io non saprei pi stare questa lama nel corpo di un uomo? » L'altro non crede, stuzzica, eccita: « No, no. Tu non hai coraggio. » « Vedrai, vedrai. » Nella via, taciti, con i coltelli aperti, aspettano. E al primo che si avanza gettano il colpo, mostrando l'abilità, compiendo la bravata come al tiro del piccione un cacciatore attera dodici o tredici beccacce per un *paolo*.

E poi scompidono. Nella notte invernale il ferito resta ad agonizzare, spasimando; mentre gli uccisori si ritirano di lì, ripetendosi forse i suoi ultimi moti fra gli ultimi bicchieri.

Questo, a Torino. Qui, da persone a cui un ingiusto iddio ha dato un involucro umano per nascondere l'immonda pelurie del gorilla, si distruggono esistenze come un millonario, per una posa elegante, romperebbe una preziosa forma di *Sèvres*.

Osservatorio di Torino. — 18 novembre.
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 8,5 Massima + 9,5
Acqua caduta mill. 0,1.
20 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 54.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera) **17** **18**

Rendita 3 per 100 — per corrente — Fr. 101 — 101 10
» — per dicembre — » 101 70 101 10
» — per gennaio-febbraio — » 101 70 101 10
» — 3 e 1/2 per cento — » 101 10 101 10
Mercato sostenuto.
Zucchero raffinato disp. Fr. 27 25 27 25
» raffinato id. » 27 75 27 75
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 29 50 29 50
» 3 e 4 mesi da marzo » 29 62 29 75
Mercato fermo.
LIVERPOOL, novembre (sera) **17** **18**

Cotoni. — Tendenza dei corrieri: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surats sanguinette. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle N. 12,000 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000 1,000
per la consumazione » » 11,000 11,000
Importazioni » » — 13,000
Arrivati a consegnare:
pel corrente D. 3 7/32 3 9/32
per novembre-dicembre » 3 3/16 3 1/8
per gennaio-febbraio » 3 11/32 3 3/8
per marzo-aprile » 3 13/64 3 3/8
Americani pronti in ribasso di 1/16.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling America D. 3 7/32 3 5/32
Fair Pernambuco e Maceio » 3 3/4 3 3/4
» Ceara e Maranham » 3 13/16 3 3/16
» Egiziano brown » 4 1/8 4 1/16
» M. A. Brinach » 3 13/16 3 —
» Dholleras » 3 10/32 3 17/32
Good Dholleras » 3 27/32 3 25/32
Fair Oomrawe » 5 21/32 5 19/32
Good Oomrawe » 3 13/32 3 27/32
» Bengasi » 3 11/32 3 7/16

BREMA novembre (sera) **17** **18**

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Mark. — 4 95

BAVRE novembre (sera) **17** **18**

Cotoni — Vendite balle N. 6,000 4,000
Mercato calmo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 22,000 4,000
Mercato sostenuto.
ANVERSA novembre (sera) **17** **18**

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente 15 — 15 —
» » per dicembre 15 — 15 —
Mercato calmo.
ANTWERPEN novembre (sera) **17** **18**

Zucchero barbabietola — Mercato calmo.
» di Barbanera 88 disp. scaricai — 9 60
MARSIGLIA novembre (sera) **17** **18**

Frumenti — Importazioni quintali 31,858 4,000
» — Vendite 11,000 3,000
Mercato calmo. Vendite in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW-YORK **17** **18**

Cambio su Londra D. 4 8/32 4 8/32
» » Parigi » 5 20 5/8 5 19 7/8
Petrolio standard white » 5 60 5 60
» » a Filadelfia » 5 55 5 55
Cotone Middling » 5 7/8 5 7/8
» » a Nuova Orleans » 5 3/16 5 7/16
Entrata col. nella giorn. balle N. 61,000 56,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 12,000 1,000
» pel Continente » 24,000 27,000
Frumento rosso D. 66 1/2 66 1/2
Grano turco » 34 — 34 1/8
Farine estra » 3 85 3 85
Noli cereali per Liverpool » 4 1/2 4 1/2
Caffè — Mercato debole.
» — Rio fair disponibile » 6 1/2 6 3/8
» » » pronti per corrente » 5 7/8 5 7/8
Zucchero Mosc. bollato N. 12 C. 3 5/16 3 5/16

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 18 Ore

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 47
» 3 0/0	100 85	103 00
» 4 1/2 0/0	104 75	104 05
» 4 1/2 0/0	103 —	103 —
Rendita Italiana 5 0/0	90 25	90 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 16 5
Consolidati inglesi	— —	110 7/16
Obbligazioni Lombarde	— —	301
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	22 25	22 30
Banca di Parigi	— —	915 —
Tabacchi	— —	502 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 6 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola esterna	80 10	80 25
Banca ottomana	— —	501 —
Argento fino	— —	547 50
Credito Fondiario	— —	560 —
Suez	— —	3945 —
Lotti turchi	— —	114 1/2

Ferrovie Meridionali	662 —	67 —
Rendita Russa nuova	— —	94 1/2
» Portoghese	— —	20 3/4
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	22 7/8

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	361 50	Cambio su Londra	119 80
Londinese	70 —	Lire italiane (carta)	47 65
R. Anglo-Austriaca	105 75	Napol. Austr. (oro)	9 57
Austriache	336 —	Id. in carta	107 50
R. Austro-Ungarica	102 —	Union Bank	256 —
Napoleoni d'oro	9 53	Reich. Austr. in oro	117 90
Argento	100 —	Fiorini rendita	100 95
Cambio su Parigi	47 57	R. Fond. A.	240 —
Tendenza fermis.			

BORSA DI BERLINO, 18.

Credito Austr.	222 —	Turco nuovo	22 10
Cambio su Londra	20 31	Ferr. O. Russe	96 40
Lombarde	34 20	Cambio su Italia	79 40
Rendita Italiana	91 —	Ferr. Meridionali	181 —
Id. fine mese	94 10	Rubio	217 75
Cons. Pruss. 4 0/0	102 80	Ferr. Mediterranee	97 50
Cons. Pruss. 3 0/0	102 80	Cambio su Parigi	80 80
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 18 (Ufficiale).

Consol. inglesi	110 1/2	Egiziano 1885	104 1/8
Rendita Italiana	91 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Sconto	2 1/2	Riserva della Banca d'In-	
Turco nuovo	22 —	ghilterra L. st.	— —

NECROLOGIO.

Ieri mattina è morta la signora **Clotilde Musso-Moreno**, d'anni 78, madre all'egregio pubblicista Federico Musso. Fu sposa e madre degnissima. Al figlio le nostre condoglianze sincere.

Bacolino (Reggio Calabria). — Avv. Domenico Melgeri, d'anni 69, pubblicista. Fondò e diresse a Napoli ed a Reggio Calabria tre o quattro giornali. Scrisse vari volumi di versi ed un poema: *Spartaco*.

Carmagnola (Cuneo). — Maggiore Tornavasio cavaliere Giuseppe.

Cortona (Firenze). — Maggiore cav. Ottaviano Bellini.

Firenze. — Cav. prof. Vincenzo Bonicelli, rinomato musicista. — Francesco Colombo, d'anni 69, ufficiale di porta in ritiro.

Genova. — Bartolomeo Guarilia, d'anni 69, noto personaggio del Politeama genovese in tutto il suo fare da boia, ciò dal 1870. Morì d'apoplessia mentre faceva i conti nel camerino di teatro.

Milano. — Clementina Maderni, moglie al colonnello Achille Mainoldi.

Monaco (Baviera). — G. G. von Bidel, professore all'Università, che lasciò importanti opere sulla storia della civiltà. Aveva 74 anni.

Parigi. — A. Levy, editore, in età d'anni 76.

Pietroburgo. — Costantino Gabriele Gint, segretario di Stato e consigliere dell'impero russo.

Verona. — Nobile Luigi Dralli, maestro di musica ed attuato, già direttore della Banda cittadina.

Venezia. — Monsignor Domenico Zarpellon, canonico della basilica di San Marco, letterato e poeta.

ULTIME NOTIZIE

Grave situazione in Armenia.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,35:

Secondo informazioni ricevute dal Comitato anglo-armeno, la situazione torna a farsi minacciosa in parecchi distretti d'Armenia. I kurdi hanno ricominciate le loro violenze e le Autorità hanno ripreso su larga scala le loro persecuzioni.

A Sorai sono stati arrestati oltre venti notabili armeni, sotto l'accusa di essere stati implicati nella famosa incursione degli armeni persiani, avvenuta l'agosto scorso. Fra gli arrestati vi sono quattro preti ed un armeno russo.

A Van i kurdi, scendendo dalle loro montagne, hanno cominciato coll'impadronirsi delle case degli armeni massacrati o emigrati; poscia, nei villaggi dove si sono così trovati in maggioranza, hanno cacciati i rimanenti abitanti armeni.

A Musch, una ostanto la proclamata sospensione della tassa militare, gli agenti delle tasse pretendono di riscuoterla, ed obbligano inoltre gli armeni rimasti a pagare gli arretrati di quelli uccisi o fuggiti. I renitenti sono imprigionati.

Ad Adana, in seguito alla scoperta di lettere dirette dal Comitato rivoluzionario di Costantinopoli ad un notaio del paese sono stati arrestati trenta notabili, che saranno processati sotto l'accusa di cospirazione.

Un battaglione inglese a Malta.

Londra, 19 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea che il battaglione degli *highlanders* a Creta s'imbarcherà domenica per Malta.

Timori inglesi per la spedizione tedesca in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,20:

I giornali s'inquietano per le truppe sbarcate dai tedeschi a Kiang-Sho, in Cina. Il *Daily Graphic* scrive:

« Se i tedeschi occuparono questo punto unicamente per ottenere soddisfazione presso il Tsung-Li-Yamen per l'eccidio de' missionari, tutto sta bene. Ma ci sembra che i tedeschi abbiano fatta questa spedizione colle mire di occupare Kiang-Sho in modo definitivo. Il linguaggio della stampa germanica lo lascia sapere. »

Un ufficiale francese agli arresti per l'affare Dreyfus.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Il generale Boisdeffre inflisse a un suo ajutante di campo, Paulin de Saint-More, trenta giorni di arresti di rigore per una comunicazione con un giornalista, vietata dai regolamenti.

Trattasi della comunicazione fatta a Rochefort che il Governo revocò il maggior Forzinetti, custode del carcere militare Cherche-midi, in seguito alla sua attitudine nell'affare Dreyfus. Forzinetti desiderava di battersi in duello con Rochefort, ma, in seguito al rifiuto del generale Saussier di accordare il permesso, Forzinetti citerà Rochefort dinanzi alle Assise.

Come spirò il capitano Clochette.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 9,10:

Un fratello del capitano Clochette ha ricevuto da Gibuti una lettera contenente più precisi ragguagli sulla morte di quest'ultimo. Non sarebbe morto pel calcio d'un mulo, nè per un colpo di pistola, come fu detto.

Sofferta da lungo tempo, di nefrite; fu curato prima da medici italiani prigionieri e quindi da dottori francesi.

Ristabilitosi alquanto, intraprese il noto viaggio alle « provincie equatoriali »; fu allora assalito da una nuova infermità, che sembra fosse anemia cerebrale: in una forte crisi si tagliò coi denti convulsi la lingua: spirò quindi senza più poter parlare.

L'arresto di una spione tedesco in Francia.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Il commissario di Pagny sur Moselle arrestò un individuo accusato di spionaggio alla Germania.

Un viaggio pedestre in Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,5:

Il *Figaro* annuncia che il camminatore Grandin, che tanto molto parlare di sè anche in Italia, a fu racchiuso per qualche tempo in un Manicomio, perchè impazzito mentre traversava l'Istria, due anni or sono, compie attualmente un viaggio in Abissinia. Scrisse al *Figaro* da Macallè, ove giunse il 24 settembre, dopo aver visitato Adua e Axum. Dice d'avere avuta ottima accoglienza da ras Mangascià e d'aver potuto assistere alle feste della Pasqua abissina. Grandin prosegue poscia verso lo Scioa, sempre a piedi, coll'intenzione di visitare successivamente ras Ollié, ras Mikael ed il negus.

AVVISI E ADUNANZE

La sede dell'**Unione sovvenzioni operaia** è trasferita in via Barbaroux, N. 25. Adunanza talato 20, ore 21.

Circolo Borgo San Secondo. — Questa sera, 19, alle ore 21, riunione nelle sale del Circolo per la costituzione di un *Patronato scolastico* per gli asili dalle scuole municipali dei cosi detti « Rignon » e « Moncalieri » approvazione dello statuto ed elezione delle cariche sociali.

Circolo G. Mazzini (Partito repubblicano italiano). — Adunanza questa sera, 19, alle 21.

La **Fratellanza operaia** venne trasferita in via Santa Giulia, 21.

STATO CIVILE. — Torino, 18 novembre 1897.
NASCITE 10, cioè maschi 5, femmine 11.
MATRIMONI: Avela capitano Federico con Danese Maria — Beltramo Carlo con Moglia Carolina — Bocco Lorenzo con Giorgi Angela — Bagnano Battista con Turchio Linda — Campagnarde Carlo con Morgavello Maria — Gamarcia avv. Giuseppe con Spingardi Antonietta — Levi Orsio con Segre Camilla.
MORTI: Moriola Angelica n. Alessio, d'anni 40, di Montiglio, casalingo, via Bava, 62.
Musso Clotilde (vedova) nata Moreno, id. 78, di Bergegni, agiata, via Accademia delle Scienze, 2.
Bertolino Carlotta n. Rocchia, id. 62, di Cumiana, particolare, via Urbano Rattazzi, 1.
Cortese Margherita (vedova) nata Gorla, id. 68, di Fiano, casalinga, via Groppello, 13.
Brunero Marcellina n. Bruna, id. 40, di Marsaglia, negoziante, via Giberti, 67.
Villata Margh. (ved.) n. Casale, id. 64, di Vinovo, casal.
Sivia Giovanni, id. 68, di Torino, falegname.
Imarisio Giuseppe, id. 34, di Pontestura, falegname.
Graziano M. n. Bertinetti, id. 55, di Mongrando, casal.
Marinone D., id. 32, di San Germano Vercellese, neg.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale compresivi 14, di cui 4 domiciliati 3, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 9.

NECROLOGIO.

Ieri mattina è morta la signora **Clotilde Musso-Moreno**, d'anni 78, madre all'egregio pubblicista Federico Musso. Fu sposa e madre degnissima. Al figlio le nostre condoglianze sincere.

Bacolino (Reggio Calabria). — Avv. Domenico Melgeri, d'anni 69, pubblicista. Fondò e diresse a Napoli ed a Reggio Calabria tre o quattro giornali. Scrisse vari volumi di versi ed un poema: *Spartaco*.

Carmagnola (Cuneo). — Maggiore Tornavasio cavaliere Giuseppe.

Cortona (Firenze). — Maggiore cav. Ottaviano Bellini.

Firenze. — Cav. prof. Vincenzo Bonicelli, rinomato musicista. — Francesco Colombo, d'anni 69, ufficiale di porta in ritiro.

Cambio ufficiale pel giorno 19 L. **105 19**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 18 novembre. — Pesos 276 90 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 18 novembre. — Aggio dell'oro 17.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17 novembre. — Prezzo per 1000 sul fisso di fr. 218 89 al chilogr. al 222/1000.

Londra, 18 novembre. — Prezzo 27 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 novembre. — Si quota a contanti di dollaro 57 7/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSA DI TORINO. — 19 Ore.

Rendita cons. medio **99 60.**

Rendita 5 per cento — Fine corrente — Contanti — Fine prossimo — Fine anno
Francia — 2 105 17 1/2 — — — —
Svizzera — 1 1/2 101 82 1/2 — — — —
Londra — 2 25 16 1/2 — — — —
In lungo — — — — — —
Germania — 3 breve — 130 15 — — — —
lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a condizioni fisse ed a tasso corrente*) 4 0/0.
Rendita c. 99 60.
Rendita Ex. 99 90, 99 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			Azioni		
	L. Tor.	in L.		L. Tor.	in L.
R. d'Italia	95 50	— —		440	— 438 50
Ferr. Aler.	517 50	— —		444	— — —
Ferr. Med.	327 —	— —	R. Sconto	81	— — —
Molini Piant.	134 —	132 50	Ceramica	270	— — —

Cronaca della Borsa. — 19 novembre. — L'aria fine delle liquidazioni ora raggiunta, ed alle quali non si era più abituati, rende un po' faticosa la respirazione, e i polmoni ci si avvezzano con qualche difficoltà.

Perciò stentiamo a muoverci dalle 99 60 quantunque bene ce ne autorizzino i corsi di Parigi, e molti prudenti realizzano intoppano il progresso della quota.

Quali però governano certo all'ulteriore rialzo rendendolo più leggeri ed elastici i mercati.

Anche nelle sfere più alte l'animato è preoccupato e proteso, e quantunque non sempre questo profondo e protezioni siano gioverebbi e corrisposte,

Una piovra nell'Arsenale di Napoli.

Abbiamo da Napoli, 19:

Nelle acque dell'Arsenale marittimo, tra il Ponte dei Cavalli e la fontana sottostante all'Arsenale d'artiglieria, la Ditta Dini sta eseguendo dei lavori subacquei pei quali in questi giorni ha dovuto servirsi del palombaro.

Ieri l'operaio addetto a questi lavori, vestito dell'apparecchio, stava in fondo all'acqua e, avvicinatosi alla base della fontana, scorse l'ingresso di una specie di piccola caverna. Entrovi per esplorarla indistintamente spaventato e diede subito il segnale per essere tirato a galla.

Infatti, passati pochi secondi, l'operaio fu tirato su e, liberato dall'elmo di rame che chiude la testa del palombaro, raccontò ancora con gli occhi sbarrati per lo spavento che in quella cavernetta vi è un grossissimo polipo dai tentacoli lunghi più di due metri, le cui ventose hanno la grandezza di una piastra. Il peso di questo molluscо, disse il palombaro, raggiunge certamente i due quintali.

Intanto accorse dei palombari della Ditta volle discendere per ammazzare il mostro; impresa del resto molto difficile, poichè, se l'uomo si fa avvicinare dal polipo coi tentacoli lunghi più di due metri, le cui ventose hanno la grandezza di una piastra, il peso di questo molluscо, disse il palombaro, raggiunge certamente i due quintali.

Intanto accorse dei palombari della Ditta volle discendere per ammazzare il mostro; impresa del resto molto difficile, poichè, se l'uomo si fa avvicinare dal polipo coi tentacoli lunghi più di due metri, le cui ventose hanno la grandezza di una piastra, il peso di questo molluscо, disse il palombaro, raggiunge certamente i due quintali.

La notizia si sparse ieri in un baleno per tutto l'arsenale e ci si dice che si recarono sul posto il contrammiraglio Grenet e moltissimi ufficiali.

Ora si pensa al modo con cui scovare e vincere l'immane polipo, che, secondo discorso ai suoi marinai, deve avere un numero considerevole di anni.

REATI E PENE

Il processo della guardia omicida Simeoni.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 18 novembre.

(Gazzettino) — Oggi è incominciata la discussione della causa penale contro il nominato Simeoni Leandro, di Serravalle Po, d'anni 36, guardia di città.

Il Simeoni, come sapete, è accusato d'omicidio. Il fatto è troppo alla mano per le rivelazioni successive fatte di un giornale socialista, senza le quali forse il delitto sarebbe passato inavvertito.

Il fatto avvenne a Nizza Monferrato la sera del 21 marzo dello scorso anno, nell'occasione delle elezioni politiche.

Per Nizza portavano il giorno prima della nostra città i delegati Colla e Borsino colle guardie Prosperolo, Jannoni, Cardella e Simeoni, le due prime delle quali furono il giorno delle elezioni poste di servizio in piazza, le altre due in via del Collegio.

In questa via la sera del 21 marzo v'era grande affluenza di popolazione: si gridava, si cantava, si faceva, insomma, un gran baccano in attesa del risultato della votazione.

In un dato momento si nota un fuggi fuggi che corre ora accadono Carlo Torrielli Alberto seguiva, armato di bastone, Calligaris Edoardo, il quale era già stato ferito al capo da un corpo contundente. Due carabinieri arrestano il fuggitivo e il Torrielli, ciò veduto, torna indietro e fugge dalla parte onde era venuto. Quando, fatti pochi passi, è affrontato da una guardia di pubblica sicurezza, la quale gli toglie di mano il bastone e con questo lo colpisce al capo sì fortemente da farlo stramazzare a terra.

Il Torrielli è raccolto e portato in una farmacia pei le prime cure, poi all'ospedale, dove il giorno appresso morì in seguito a frattura del cranio e conseguente congestione cerebrale.

Così in succinto l'atto d'accusa.

L'imputato è uomo di statura media, carnagione nera, folti folti i capelli, dallo sguardo poco rassicurante.

Siedono al banco della Difesa gli avvocati Persi e Sardi. Il padre del Torrielli, costituitosi Parte civile, è assistito dagli avvocati Felice Roggeri di Torino ed Elia Vitale di qui.

Funge da P. M. il sostituto procuratore del re, avv. Mostardi; presiede la Corte il presidente del Tribunale avv. Comella.

Vengono uno i testimoni del Pubblico Ministero; dieci quelli della Difesa.

La causa è tutta indiziaria. L'imputato nel suo interrogatorio nega di essere autore del reato. Egli la sera del 21 marzo si trovava col compagno Cardella per la via in cui avvenne il fatto di sangue, ma siccome era tanta la confusione, il disordine, le grida offensive che si pronunciavano, non si accorse di nulla e venne informato dell'accaduto dai carabinieri. L'esagerata di pubblica sicurezza Jannoni l'accusa: ma d'una tale accusa non si deve — secondo il Simeoni — tener alcun conto, perchè il Jannoni aveva motivi di risentimento verso di lui e pel fatto aveano opinioni politiche diverse.

Il Jannoni, come ricorderete, è la guardia spahu, se non è molto, dal Corpo, perchè si scoperse essere in corrispondenza del giornale socialista *I lavoratori*.

Si passa agli interrogatorii dei testimoni.

Il padre del Torrielli, un vecchio cadente e sessantenne sordo, dice ch'egli si recò a trovare il figlio all'ospedale il giorno dopo del delitto. Lo trovò fuori di sè; intese da lui che era entrato a dato del cranio sul suolo. Non potè saper altro.

Gennaro Cardella si trovava la sera del 21 marzo insieme ai compagni Spogarino e Barbieri, col Torrielli, che poi perdette di vista. Udì le grida: Viva il candidato, una guardia gli si avvicinò, gli tolse il bastone che teneva in mano e colpì con una bastonata al capo il Torrielli.

Spogarino e Barbieri narrano la stessa cosa. Solo che mentre il Granello dice che il Torrielli venne colpito davanti, il Barbieri invece afferma che la guardia colpì di dietro.

Colli, delegato di pubblica sicurezza, fu interrogato del ferimento del maresciallo dei carabinieri allora redegni il Simeoni.

Il *presidente* lo redarguisce perchè non fece rapporto all'Autorità giudiziaria dell'accaduto.

Il *Colli* risponde che ne riferì ai suoi superiori.

Seguono altri dispositivi di poca importanza.

L'ex-guardia *Jannoni* confessa che, vedendosi preso di mira con taglienti sospetti dai superiori, scrisse una lettera al giudice istruttore domandandogli di venire interrogato sul fatto di Nizza, che egli avrebbe potuto illuminare la giustizia.

La deposizione del carabiniere *Dagostini* produce un'immensa impressione. Sentito dalle domande della difesa, egli si alza e, ponendosi una mano sul cuore, grida forte: « Sul mio onore giuro di aver visto la guardia Simeoni strappare il bastone ad un contadino e colpire. Compiuti il resto il Simeoni mi consegnò il bastone dicendomi: *Ecco di che cosa ero armato.* »

Un vivissimo applauso scoppia fra l'affollato pubblico.

Il *presidente* minaccia di far sgombrare la sala.

Il perito della Difesa, il quale però afferma di non aver visto il Torrielli, se prima nè dopo la sua morte, sostiene che le ferite da lui riportate possono essere causate da una caduta, come infatti aveva detto il

questa volta si spera che il diavolo non ci metta la coda.

I valori erano poco redditi-facenti.

La Banche già recedono di fronte alle fasone colonne e segnano 810, 818.

Le Torino, chiuse le 451, si ribassano sotto le 450.

I ferrovieri pesanti più del solito.

Il resto poco animato.

Il cambio abbandona finalmente i suoi trincieramenti e scende di un punto a 105 17.

Prezzi normali per contanti 18 Ore.

AZIONI			
Banca d'Italia	518 —	Cantiere Castellammare	99 —
Banca di Torino	802 —	Privilegi Ferr. Costruzioni Torino	310 —
Banca Subalpina	7 —	Fondiaria Vita	111 —
Banca Sconto e Sete	32 50	Soc. Molini e Past.	— —
Credito Ind. Comm.	— —	Fantasmi Roma	111 —
Credito Ind. Immobiliare	203 75	OBBLIGAZIONI	
» » nuovi	251 50	Canale Cavour	500 —
Credito Mobiliare	10 —	Comp. fondiaria Vercellese	510 —
Credito Torino	— —	Emprestito Romano	329 —
Ferrovie Meridionali	647 —	Id. Meridionali	330 50
Ferrovie Secondarie Sarde	275 —	Id. Sarde (prio ed ord.)	313 —
Ligure	276 —	Id. Id. (prio 3)	293 —
R. Ferr. Romane	828 —	Id. Id. (prio)	308 —
Ferrovia Canavese	12 —	Id. Vittorio Emanuele	307 —
Modena	160 —	Id. Savona	240 —
Ferrovia Nizza	510 —	Id. Alessia, Modena e Reale A. B. C. D.	304 75
S. F. Firenze (Class.)	305 —	Id. Sez. Carignano	4 1 —
Id. 3ª emissione	293 —	Prest. Comune Milano	242 —
Soc. Ferr. Tramvia Ferr. comunali Roma	198 —	Strade Ferr. Sicule	493 —
Id. 2ª emissione	202 —	Strade Ferr. Sarde e dei Sardi	458 50
Id. Lane torpedoni	415 —	Società Id. Tramvia	490 —
Soc. Carbone Italiano	131 —	Vercellesi 4 0/0	482 —
Società Italiana Gas	675 —	Risan. di Napoli 5 0/0	499 —
Soc. Cotonificio Cantoni	510 —	Prestito Prov. Alessandria	459 —
Soc. Ind. Agric.	8 —	Id. Id. di Salerno	490 —
Soc. Ind. Cotoni	115 —	Id. Id. di Torino	499 50
Soc. Cucirella Ferr. Ital.	12 —	Prest. Roma e Comune	495 —
Id. Esportaz. Grio di Torino Velocet	100 —	Provincia Regione sel.	101 —
Id. Fabbr. automobili	330 —	Prestito Città di Torino 1903	431 75
Id. Colle, Savigliano	160 —	Ferr. Novara	312 —
Ind. S. Pelaudrà ord.	10 —	Id. Cavallermaggiore-Alessandria	510 —
Cotonificio Novarese Id.	100 —	CAMBI	
Cartiere Merid. Id.	125 —	Francia 3 Parigi 3 0/0	102 50
Credito Italiano Id.	5 —	Id. Id. 4 1/2	510 —
Ceramica Richard Id.	255 —	Germania Berlino	130 —
Comuni Ferr. Bre-		Id. Id. C. F. 4 1/2	506 —

Il processo della guardia omicida Simeoni.

(Corte d'Assise d'Alessandria).

Alessandria, 18 novembre.

(Gazzettino) — Oggi è incominciata la discussione della causa penale contro il nominato Simeoni Leandro, di Serravalle Po, d'anni 36, guardia di città.

Il Simeoni, come sapete, è accusato d'omicidio. Il fatto è troppo alla mano per le rivelazioni successive fatte di un giornale socialista, senza le quali forse il delitto sarebbe passato inavvertito.

Il fatto avvenne a Nizza Monferrato la sera del 21 marzo dello scorso anno, nell'occasione delle elezioni politiche.

Per Nizza partirono il giorno prima della nostra città i delegati Colla e Borsino colle guardie Prosperolo, Jannoni, Cardella e Simeoni, le due prime delle quali furono il giorno delle elezioni poste di servizio in piazza, le altre due in via del Collegio.

In questa via la sera del 21 marzo v'era grande affluenza di popolazione: si gridava, si cantava, si faceva, insomma, un gran baccano in attesa del risultato della votazione.

In un dato momento si nota un fuggi fuggi che corre ora accadono Carlo Torrielli Alberto seguiva, armato di bastone, Calligaris Edoardo, il quale era già stato ferito al capo da un corpo contundente. Due carabinieri arrestano il fuggitivo e il Torrielli, ciò veduto, torna indietro e fugge dalla parte onde era venuto. Quando, fatti pochi passi, è affrontato da una guardia di pubblica sicurezza, la quale gli toglie di mano il bastone e con questo lo colpisce al capo sì fortemente da farlo stramazzare a terra.

Il Torrielli è raccolto e portato in una farmacia pei le prime cure, poi all'ospedale, dove il giorno appresso morì in seguito a frattura del cranio e conseguente congestione cerebrale.

Così in succinto l'atto d'accusa.

L'imputato è uomo di statura media, carnagione nera, folti folti i capelli, dallo sguardo poco rassicurante.

Siedono al banco della Difesa gli avvocati Persi e Sardi. Il padre del Torrielli, costituitosi Parte civile, è assistito dagli avvocati Felice Roggeri di

ANEMIA, PALLIDEZZA

Per rinvigorire la massa sanguigna degli anemici sono dagli **scrofolosi**, dei **rachitici**, dei **linfatici**, si ricorre ai medicinali a base di ferro, che è l'elemento indispensabile alla formazione dei globuli rossi. Però, molti preparati di ferro riescono inefficaci o talvolta dannosi, per l'alterazione, cioè la scomposizione che facilmente subiscono. — Invece la nostra

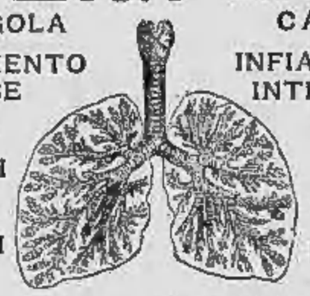
MARZIALINE

(Pillole di protojoduro di ferro gelatinizzato, inalterabile, solubile)

per la gelatinizzazione subita che preserva indefettibilmente l'alterabilissimo joduro ferroso, mantengono la loro efficacia, quando invece altri medicamenti congeneri vengono ingeriti, sia non assimilati, o passano nelle feci senza avere arrecato alcun beneficio.

MALI DI PETTO

MALI DI GOLA
ABBASSAMENTO DI VOCE
LARINGITI
BRONCHITI
PLEURITI
POLMONITI
ASMA



CATARRI
INFIAMMAZIONE INTESTINALE
DI VESCICA
E DI URETRA
E MALATTIE IN GENERE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

MALATTIE DI FEGATO

e di cuore, stitichezza, indigestione, emorroidi, capogiri, gastriti, pienezza di sangue, hanno nelle **PILLOLE INDIANE** e nell'**AMARO VEGETALE INDIANO** un potente rimedio. Questi due preparati indiani assistono la natura nel salutare esercizio delle sue funzioni; eccitano le mucose dello stomaco, e aiutano la chilificazione. Sono

DEPURATIVI

del sangue e degli umori.

Possono essere usati a scopo depurativo in ogni epoca dell'anno, distinguendosi così dalle salsaparigliie, parigline, ecc., dalle quali preparazioni sono assai più efficaci ed energici nel promuovere e mantenere uno stato salutare di secrezione ed escrezione del corpo.

TOSSI E CATARRI

sono alleviati e guariti prontamente con le

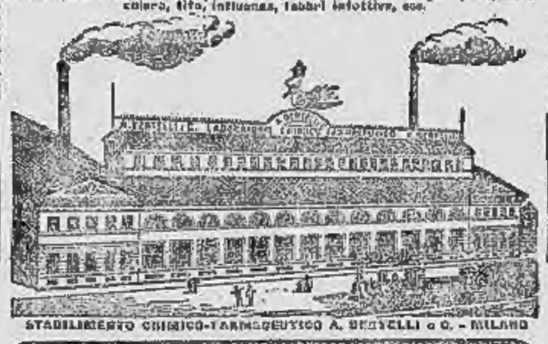
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

ADOTTATE DA OSPEDALI, OPERE PIE, CONGREGAZIONI DI CARITÀ

SI USANO DA 12 ANNI IN TUTTO IL MONDO

Le Pillole di Catramina sono solubilissime, di sapore grato e di nessun peso allo stomaco il più debole e delicato. Aiutano la digestione; migliorano assai il processo nutritivo, dovendo esse a questo fatto in maggior parte la loro fama, come è attestato da medici illustri, quali: Semmola, Lussana, Lauda, Mariotti, Bassani, De Luca, Gandolfi, Bianchini, Pedemonte, Cantalupi, Falconi, Scarenzio, Silvestrini, Germani, De Maria, Ciaffoni, Zaccheroni, Marchesini, Pantoli, Rupoli, Maiocci, Petrucci, Minich, Nanni, Pacchiarini, Fatati, Tommasi, Lavezzi, Negri, Tommasini, Guatti, Fatori, Martelli, ecc. La preparazione "Pillole di Catramina", e il nuovo flacon di "Catramina", sono esclusiva proprietà della nostra Ditta A. Bertelli e C., di Milano, confermata anche con sentenza 14 febbraio 1891 della Corte d'Appello di Palermo, e 7 giugno 1894 della Commissione Unica di Roma. — Tuttavia a far rispettare la nostra esclusiva proprietà in tale denominazione, e perciò anche nelle forme, documenti ed altro, ci riserbiamo ogni ragione e diritto per i danni dei falsificatori e dei rivenditori delle Pillole di Catramina falsificate.

In Inghilterra, Medici distinti notarono che, tenendo in bocca una pillola di Catramina Bertelli, si ottengono gli stessi effetti come stando un cerotto **fumatore antisettico** o medicato: dicono che, succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'inizio di esse, si fa una inalazione nasal rotonda **senza uso di costoso macchinette.** E' noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come **colera, tifo, influenza, tabari infettive, ecc.**



STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO A. BERTELLI e C. - MILANO

Non pochi rivali hanno raggiunto la fama e la popolarità che godono le Pillole di Catramina Bertelli, perchè non è facile raggiungere quella perfezione di efficacia, senza di cui un medicinale, benchè appoggiato con ogni mezzo di propaganda, non potrebbe avere rinomanza, nè vitalità; mentre invece le Pillole di Catramina Bertelli, per i risultati innumerevoli che danno costantemente nelle affezioni ad esse rivolte, sono il medicamento sempre più ricercato dal pubblico e più lodato dai Medici. — Le Pillole di Catramina furono premiate con la grande medaglia d'oro all'Esposizione Mondiale di Milano 1881; da Cervignano Nazionale di Parma 1870; Centenario di Torino nel Regina 1878; Esposizione Vaticana 1888; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1889; e d'Esposizione 1890; Universale di Bruxelles 1888; con l'unico premio riflessato alle specialità medicinali di tutto la nazione.

PER I BAMBINI

Il rapido svilupparsi dell'organismo implica un gran consumo di grassi, e per questo i Medici ordinano il Pitiecor come nutriente non solo ai dimagriti, ai linfatici, ecc., ma anche a quelli di aspetto sempre disperato. Il Pitiecor fatto di fegato di merluzzo e ipofosfiti - specialmente olio di catramina Bertelli - al 5 o/o) ha un'azione assai più potente del semplice olio di fegato di merluzzo. Ha sapore gradevole, e i bambini lo prendono volentieri. Nelle

malattie esaurienti

e per ricostituire gli organismi indebolitti, ritornare il bel colore e la vigoria alle fanciulle, dare forza alle donne indebolite per malattie e per allattamento prolungato, nulla vale più del

PITIECOR

il quale aumenta l'appetito, rinforza lo stomaco, ripartisce vitalità, forza ed energia all'intero sistema muscolare: in una parola, rinvigorisce.

Combatte vittoriosamente
SCROFOLA
LINFATISMO
CONSUNZIONE POLMONARE
INGROSSAMENTI GLANDULARI
e delle ARTICOLAZIONI

MAMME

salvate i vostri bimbi!

rendete le vostre creature resistenti a tutti i malanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia;

fortificateli

i vostri bimbi, dando loro ogni anno il gustosissimo

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E CATRAMINA

PER GLI ADULTI

*deperiti per tubercolosi, per etisia, per lunghe malattie, per allattamento, per eccesso di lavoro, il **Pitiecor** è un prezioso ricostituente che torna costantemente di grandissimo vantaggio. E' una cura di grasso, ottima e digeribilissimo anche per i vecchi. Ristabilisce le forze, stimola l'energia vitale. E' il più potente, il più pronto, il più piacevole e il più digeribile ricostituente usato e consigliato da moltissime notabilità mediche nelle*

lunghe convalescenze

Migliaia di certificati medici affermano le proprietà ricostituenti di questo preparato, constatando inoltre la spontaneità con la quale viene preso il

PITIECOR *dagli stomachi delicati, e la grande facilità con cui lo digeriscono. Il Pitiecor può usarsi in tutte le stagioni, comprese l'estate, perchè esso non nausea e si prende volentieri.*

Combatte vittoriosamente
RACHITISMO
TISI
TUBERCOLOSI
DENUTRIZIONE
REUMATISMO CRONICO
PROSTRAZIONE DI FORZE

Il Pitiecor costa L. 3— alla bottiglia, più rent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60, franche di porto; una bottiglia monstre (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più cent. 60 se per posta; due bottiglie monstres L. 12.25, franche di porto: per l'estero aumentare l'importo del posto postale. — Rivolgersi ai preparatori esclusivi con brevetto **A. BERTELLI e C.**, *Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi N. 56. — Comproprietari della "Pertichlia e Catramina Compagni", e negozi, dei signori Wilkins Richards & Son, 152, Queen Victoria Street, London E. C. Guardatevi dalle contraffazioni - Richiedere listino e firma. - VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.*

DEPOSITI. — I prodotti del nostro laboratorio si trovano generalmente in tutte le principali Farmacie, e in quelle qui elencate si trova l'assortimento completo di tutte le nostre specialità: Abbiategrasso, Bottinardi - Adelfia, Allegri - Avellino, Amabile - Arcore, Pozzi e C. - Asiago, Guadagnini - Benevento, Zigo - Bologna, Zambelli, Cassarini, Zanetti - Bozzolo, Franchi - Chieri, Dianchini - Cagliari, Borrgia e Ruffola - Carbonia, Oggeri - Catania, P. Martini Serviddo - Castellazzo, Lecchi - Como, Al. Scalfi e C. - Cremona, Calderara - Pisogne, Navarra - Piacenza, Astrua, Crippa Gallotti, Armanini, Tiburzi, Terzaghi - Pinerolo, Malachini, Petrini - Foggia, Accatulli - Forlì, Belluzzi e Cantoni - Gavirate, Barera - Genova, Calvello - Ipsaia, Carletti - Livorno, Jacchia, Pozzoli, Ghezia - Lecce, Landi, Imbò - Mezzolara, Sebastiani - Massa-Carrara, Medici, Farmacia dell'Ospedale - Mantova, Parenti - Mestre, Bumbara - Milano, Formaggia, Minoghi, Mognetti, Gozzi, Carretti, Castelli, Fumagalli - Modena, Bertolani - Napoli, Lancellotti, Durst - Novara, Botto - Padova, Roberti - Palermo, Petrolito - Parma, Gnocchi, Bizzi - Pavia, Bertolotti - Perugia, Giannini - Pesaro-Urbino, Delfi Ecoppa - Piacenza, Parmigiani - Pisa, Pierlutini, Bottari, Cenzago - Ravenna, Galletto - Reggio Emilia, Margini - Roma, Berretti, Cantiloti, Mariuzzani - Salerno, Marra - Siena, Coli, Parenti - Siracusa, Buccadifuoco - Savigno, Zoletti - Taranto, Guerrieri e Crocetti - Torino, Forlo, Bertinaria, Farmacia Municipale, Giordano, Tarocco Trevigo, Brunetti - Venezia, Pisanello - Verona, Farmacia Reale, Colli.

Invitiamo la spett.le Signora a visitare liberamente i nostri Grandiosi Magazzini, ove la

MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI - OTTAGONO GALLERIA V. E., MILANO

vi troverà anche tutti i nostri profumi di profumeria igienica **VENUS.**
Vi si prenderà fare acquisti, ma non è necessario.
La visita sarà moltissimo gradilissima.

DEBOLEZZA ALLE RENI

al DORSO, alle SPALLE,

sfiramenti (specialmente dei ciclisti); **dolori ai fianchi; debolezza alle reni o alla spina dorsale; dolori reumatici e vaganti; debolezza di petto in medico a tossi e catarri cronici; raffreddori e rivenuti,** sono prontamente alleviati, guariti

LA TELA RINFORZANTE, POROSA, ELASTICA

ARNIKOS

a base di cautchouc, arnica, olibano e ferro.

L'Arnikos è di facile applicazione, non richiedendo calore. Si leva e si trasporta sul corpo facilmente. Ha il vantaggio di non lordare la pelle nè la biancheria.

MALATTIE DELLA PELLE

SCREPOLATURE - GELONI

si possono prevenire e curare usando il detersivo e antisettico

SAPOL

trovano un efficace rimedio nell'uso giornaliero del prezioso

CRELIUM

sapone al Cresolo

giustissimo per la toletta intima delle Signore; oltre essere un energico e non pericoloso antisettico, è anche un sapone essenzialmente puro ed aromatico.

E' assai gradevolmente profumato.